



piazza Grande

Novembre 2007 - Anno 14 - N°139 - Offerta libera - www.piazzagrande.it

io non c'entro

Intolleranza a mille

Nella notte tra il 30 e il 31 settembre, in una strada del centro di Bologna, un uomo che dormiva in strada è stato picchiato da tre ragazzi con una violenza tale da andare in coma e restarci per due settimane. Si chiama Mariano, è originario del Molise, ma vive a Bologna da molti anni ed è senza dimora da sempre.

Il 17 ottobre, giornata che l'Onu ha dedicato alla lotta alla povertà, la società che gestisce la stazione di Bologna, Grandi Stazioni, ha scritto una email alle associazioni che distribuiscono generi di conforto ai senza dimora in stazione. Con quella email si chiedeva di interrompere la distribuzione "per garantire maggiori standard di pulizia e sicurezza" nei locali e tra i binari di piazza Medaglie d'Oro. Questi due episodi, di cui anche la cronaca locale si è occupata, hanno riportato a galla una questione annosa: la sicurezza delle persone disagiate.

Come abbiamo più volte dichiarato nelle scorse settimane, non vogliamo montare un caso sulle violenze ai senza dimora, per quanto ne sappiamo non c'è un'arancia meccanica in giro per Bologna. E meno male. Ciò nonostante, l'aggressione c'è stata e ha ridotto in fin di vita una persona. Si è trattato di un gesto brutale, compiuto da un gruppo di ragazzini, sul grado di inclusione sociale dei quali ci sarebbe senz'altro da discutere.

Partendo dalla storia di Mariano, che dopo essere stato allontanato da un dormitorio, ha preferito continuare a dormire in strada, abbiamo considerato opportuno indagare i motivi che portano molti senza dimora a fare questa scelta.

Dal confronto tra le difficoltà della convivenza in un dormitorio e i rischi della vita di strada è nata una riflessione sullo stato dei servizi sociali e sulle opportunità di sostegno di cui una persona disagiata può disporre oggi a Bologna.

- segue a pag 2 -



**PRODURRE QUESTO GIORNALE COSTA 0,50 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE
QUALSIASI RICHIESTA DI SOLDI AL DI LA' DELL'OFFERTA LIBERA NON E' AUTORIZZATA**

**"Tendere un giornale è meglio
che tendere una mano"**

* * *

Proprietà

Associazione Amici
di Piazza Grande Onlus

Direttore Responsabile

Leonardo Tancredi

Caporedattore

Jacopo Fiorentino

* * *

Redazione:

via Libia, 69 40138 Bologna

Tel. 051 342328

Fax. 051 3370669

* * *

www.piazzagrande.it

redazione@piazzagrande.it

* * *

Distribuzione

Antonino Palaia

* * *

Idea Grafica:

Jacopo Fiorentino

* * *

In Redazione:

Mauro Picciaiola, Carlotta Zarattini,
Mariella Libergoli, Clementina
Pigoni, Maggie Caputo, Gabriella
Penna, Gaetano Massa, Viviana
Melchiorre, Giuseppe Mele, Marika
Puicher.

* * *

**Hanno collaborato a questo
numero:**

Paola Faranda, Daniele Barbieri,
Annalisa Paltrinieri, Salvatore
Ognimè, Chiara Fiorentino.

* * *

Immagini

La foto in prima pagina è di Marika
Puicher

* * *

Edizioni Online

Jacopo Fiorentino

* * *

Bologna

01.11.2007

Anno XIV - Numero 9

16 pagine

Tipografia Nuova Cesat Firenze

Registrato presso il Tribunale
di Bologna il 15/09/1995 n°6474

Ai lettori

Nel realizzare l'inchiesta di questo numero di Piazza Grande siamo partiti da due episodi accaduti a Bologna nelle scorse settimane. La violenza selvaggia di tre ragazzi che hanno mandato in coma Mariano Tuccella, un senza tetto che dormiva in strada da tanti anni, e il divieto delle F.S. che volevano impedire alle associazioni di volontariato di portare da mangiare ai senza tetto che gravitano nell'area della stazione.

Entrambi gli episodi ci sembrano sintomatici di un clima di tensione e intolleranza che negli ultimi mesi (anni?) è andato sempre più crescendo. Per vedere qual'è l'aria che si respira in città siamo scesi in strada e abbiamo raccolto varie testimonianze. Le trovate nelle prime pagine della nostra inchiesta.

Nelle pagine che seguono l'inchiesta trovate uno speciale dedicato alle ormai imminenti elezioni del Consiglio Provinciale dei cittadini stranieri e delle consulte di quartiere che si terranno il 2 dicembre e per la prima volta permetteranno a cittadini stranieri residenti a Bologna e Provincia di poter scegliere i propri rappresentanti.

Nelle pagine finali del giornale trovate le consuete pagine della cultura e dell'associazione.

Questo numero è dedicato a Mariano, che nel momento in cui scriviamo è uscito dal coma, ma versa ancora in gravi condizioni.

Buona lettura.



Foto di Marika Puicher

- segue da pag 1 -

Se in strada, o in stazione, è difficile scaldarsi, si viene svegliati dai vigili e a volte si rimediano un sacco di botte, in dormitorio non puoi entrare prima delle sette di sera e alle otto del mattino devi essere fuori, non puoi portarti da bere, e ovviamente devi dividere il tuo spazio con molti altri.

Certo la soluzione ottimale sarebbe rendere i dormitori posti più accoglienti e soprattutto meglio gestiti. E qui sorge il problema. A quanto pare la coperta dei servizi sociali è troppo corta, bisogna ottimizzare le risorse e per farlo si accorpano servizi, altri si tagliano. Tiri la coperta da un lato

e i piedi di qualcuno restano scoperti.

I divieti delle Ferrovie rispondono ad altre esigenze, ma producono gli stessi effetti. In un resoconto di un convegno pubblicato sulle pagine web di Grandi Stazioni, un dirigente dell'azienda che gestisce parte del patrimonio ferroviario nazionale, parlava della stazione come piazza, come luogo intimamente inserito nella città. Le motivazioni dell'azienda che giustificano il divieto di distribuire pasti in stazione si fondano sullo scarso decoro che questa pratica potrebbe generare. La città di cui parlano i dirigenti delle Ferrovie è fatta a misura di cliente o di cittadino?

Questo atteggiamento di chiusura potrebbe essere il primo passo verso la blindatura completa che arriverà quando sarà realizzato il progetto della nuova stazione, con tanto di Tav, people mover e via discorrendo. E solo un'ipotesi, ma purtroppo a pensare male spesso si ha ragione.

Nei giorni in cui il giornale era in preparazione Mariano è uscito dal coma, ma le sue condizioni sono ancora gravissime.

di **Leonardo Tancredi**
leonardotancredi@gmail.com

Sommario

- **Un modello di città**
pag 1

- **Ai lettori**
pag 2

- **Accade davvero**
pag 3

- **L'inchiesta del mese**
pag 4, 5, 6, 7, 8, 9

- **La cultura è nelle strade**
pag 10

- **La città migrante**
pag 11

- **Festa in piazza**
pag 12

- **Diritti alla frontiera**
pag 13

- **Le pagine dell'Associazione**
pag 14, 15

- **Dove andare per**
pag 16

Abbonati a Piazza Grande

Per abbonarsi e ricevere ogni mese il giornale a casa propria, basta un versamento sul c/c postale n. 54400320, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Causale: "Abbonamento giornale". Potete anche telefonare allo 051 342328 dalle 9.00 alle 13.00 alla Redazione del giornale. Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di 31 euro annue. Per enti, biblioteche e associazioni 51 euro

Accade d@vvero

Dal nostro sito, una rubrica che parla di casa, nuove povertà, diritti, immigrazione. A Bologna e non solo

19.09.07

La generosità di un uomo fa la differenza nelle vite di alcuni giovani senzatetto

Un abitante di Las Vegas, William Fry, cui era stato diagnosticato un cancro al midollo spinale, ha deciso di impiegare i propri soldi in una giusta causa e ha deciso di donare 250.000 euro ai senza tetto della città

@@@

04.10.07

Cala il numero di famiglie senzatetto in Galles

Il numero di famiglie senzatetto gallesi è calato del 15% dall'anno scorso, stando alle stime ufficiali.

I dati sono stati forniti lo stesso giorno in cui la fondazione Joseph Rowntree ha puntato il dito sulla mancanza di case nelle zone rurali del Galles. È stato segnalato un aumento del 300% dei senza fissa dimora in queste aree, fra il 1978 ed il 2005.

Ma Jocelyn Davies, deputato del Ministero per la casa, ha detto che il calo delle persone che vivono per la strada, è la riprova del successo della strategia attuata del governo.

Le statistiche da aprile a giugno 2007 mostrano che il numero di famiglie considerate come senzatetto era del 4% più basso rispetto al trimestre precedente e, del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

@@@

21.10.07

Salerno: multe agli homeless e "foglio di via" a chi non paga

Quando aveva firmato la delibera che prevedeva una multa fino a cinquecento euro per chi imbratta le strade della città e per chi bivacca in luoghi pubblici il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca (Ds) aveva parlato di provvedimento "contro i cafoni". La sua tolleranza zero forse avrà anche colpito qualche cafone, ma di certo sta colpendo i più deboli, quelli che in strada ci bivaccano non perché sono sfaccendati ma semplicemente perché non hanno nessun altro posto dove andare.

Lo testimoniano le ultime contravvenzioni emesse dalla polizia municipale (quella che De Luca in un altro dei suoi provvedimenti ha dotato di sfollagente) che nei giorni scorsi ha multato prima un giovane che dormiva

sul lungomare e poi quattro senzatetto - due persone anziane e due giovani - trovati nei pressi di un'area verde.

Duecentocinquanta euro per ogni contravvenzione, che non potranno essere pagati dai quattro destinatari del provvedimento. Non hanno una casa, non hanno da mangiare, non hanno niente in tasca. E buon per loro che non stavano chiedendo l'elemosina, altrimenti sarebbero stati multati anche per accattonaggio. Ma il vero problema, per chi finisce in queste situazioni, è che il provvedimento di De Luca prevede, alla seconda contravvenzione, la segnalazione al questore per l'espulsione dalla città per un periodo che va da uno a tre anni.

È quindi probabile che tra non molto a Salerno ci saranno molte persone con il foglio di via in tasca.

@@@

01.11.07

I senzatetto di Palermo occupano il palazzo comunale

Alcune decine di persone senza dimora che vivono a Palermo hanno occupato il palazzo comunale per protestare con un'amministrazione cui sono stati affidati molti beni confiscati ai mafiosi che tuttavia rimangono inutilizzati.

@@@

10.10.07

Senza tetto evade da panchina

Un senza tetto milanese originario di Avellino trovato a rubare in un supermercato un giaccone e due paia di calzini era stato condannato agli arresti domiciliari, e non avendo una casa era costretto a non allontanarsi dalla panchina di un parco pubblico dove era solito dormire.

Antonio, questo il suo nome, doveva farsi trovare ogni giorno dopo le 21 e prima delle 7 nei pressi della «sua» panchina per verificare che rispetti i domiciliari. Un giorno non si è fatto trovare, sono scattate subito le ricerche e Antonio è stato portato a S. Vittore.

Ora il giudice deve decidere cosa fare dell'«evaso» e se accogliere la richiesta del difensore dell'uomo che chiede che gli venga concessa una misura cautelativa più blanda. L'obbligo che Antonio si presenti alla polizia giudiziaria solo una volta al giorno per la firma quotidiana. «Speriamo che questa storia finisca bene - spie-

ga il legale - e che, nel caso gli fosse concesso, il fatto di recarsi ogni giorno in caserma per firmare gli faccia passare la voglia di allontanarsi dalla sua panchina». Anche perché, nel caso venisse scarcerato, per il momento un trasloco non è comunque nei suoi progetti. Lo dice il suo avvocato.

@@@

17.10.07

Un clochard francese suona campane, sveglia il Papa e subisce un TSO

Era completamente nudo ed ubriaco il clochard francese che la mattina del 17 ottobre, giornata mondiale della lotta alla povertà, approfittando della presenza di alcune impalcature, si è arrampicato sull'Arco delle campane - uno dei tre accessi al Vaticano, sulla sinistra della Basilica di San Pietro, sorvegliato dalla Guardia Svizzera - e le ha fatte suonare. Una e due e tre volte, l'uomo ha scosso il batacchio, causando, col frastuono che ne è seguito, il brusco risveglio del Papa, Benedetto XVI. Il francese è stato fermato dalla gendarmeria vaticana, subito intervenuta, ed è stato affidato alle autorità italiane. Successivamente il clochard è stato sottoposto a un trattamento sanitario.

@@@

18.10.07

Roye Lee, clochard di via Torino con un sito e tanto da raccontare

Roye Lee ha 72 anni, vive in mezzo alla strada in pieno centro a Milano e da oggi ha un sito personale, <http://www.royelee.com/>

Compositore e cantante americano, arriva in Italia nel '56 a seguito della Nato. Negli anni '60 sposa un'italiana e ha due figlie. Ben presto il matrimonio naufraga e la moglie fugge portandosi via le due figlie.

Roye frequentava Hemingway e assistette ai primi provini di Bruce Springsteen, ha conosciuto Frank Sinatra e Dean Martin che facevano parte della casa discografica dello zio, la Capitol.

Roye ha all'attivo 97 brani registrati presso la BMI, la SIAE americana. Nel '68 cita in giudizio per plagio il Maurizio Arcieri, che aveva presentato a "Un disco

per l'estate" la canzone "Cinque minuti e poi", di Roye cui rivendica la paternità della musica. Roye è anche attore e partecipa a film e pubblicità, fino al '92 in cui è il cowboy dello spot dei Lee Jeans.

Delusioni personali e professionali hanno portato Roye a mollare tutto e vivere in mezzo alla strada, tra l'indifferenza e della gente che affolla via Torino. La scorsa estate i vigili hanno cercato di cacciarlo, gli hanno buttato via tutti i suoi ricordi, i dischi, gli articoli dei giornali che parlavano di lui.

Ma Roye è ancora lì a regalare sorrisi e fantastiche memorie di vita a chi ha voglia di fare due chiacchiere con lui. Roye non chiede l'elemosina e non beve. Gran parte della giornata lo puoi trovare a leggere il New York Times di fianco all'edicola di via Torino, vicino alla Fnac.

@@@

20.10.07

Silvia Rocca, 12 scatti sexy per le donne senzatetto

La modella e scrittrice Silvia Rocca ha deciso di realizzare un calendario dove posa senza veli i cui incassi andranno a Casa Silvana, un dormitorio femminile d'emergenza di Milano che resta aperto tutta la notte e offre un sostegno alle donne che hanno bisogno e non hanno una casa.

@@@

24.10.07

Piazza Grande ha organizzato un workshop sulle normative a tutela delle donne in condizione di povertà

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus nell'ambito del progetto SIID 2 (<http://www.siid2.it>) ha organizzato un Workshop di 'APPROFONDIMENTO SULLE NORMATIVE A TUTELA DELLE DONNE IN CONDIZIONE DI POVERTA'

Il workshop che si è tenuto mercoledì 24 ottobre, era rivolto a volontarie/i di associazioni e operatrici/tori pubblici e privati che operano a favore di donne in condizione di povertà.

a cura della **redazione web**
redazione@piazzagrande.it

Cose che succedono... a chi vive in strada

Le stazioni di ogni parte del mondo sono spesso la casa di chi una vera casa non ce l'ha. Nella stazione di Bologna ogni notte dormono circa trenta senza fissa dimora, tra i quali Antonio.

Antonio ha quasi settant'anni e seri problemi di salute, ma di scambiare il suo giaciglio di cartoni a fianco ai binari con un letto al dormitorio non ne vuole sapere.

Questa primavera le Ferrovie dello Stato avevano sollecitato le varie associazioni di volontariato che operano nel territorio della stazione affinché queste potessero in qualche modo provvedere ad un suo allontanamento. La motivazione avanzata dalle ferrovie era che non si riteneva decoroso che una persona vivesse in quelle condizioni. Poco decoroso per chi? Comunque, anche in quel caso, nonostante gli fosse stata anche offerta una sistemazione al Centro Beltrame, Antonio ha scelto la stazione. Qui l'abbiamo incontrato e gli abbiamo chiesto il perché di questo suo rifiuto.

"Nei dormitori si sta male..." ci ha spiegato con il suo inconfondibile accento siciliano "...devi entrare alle nove di sera, devi uscire alle sei di mattina, per andare in bagno devi chiedere il permesso. Poi lì ci va a dormire chiunque, anche gente che ha la scabbia e rischi di prenderla anche tu. Preferisco dormire qui in stazione, mi sento più al sicuro. Nessuno mi fa del male, sanno che non ho niente e non mi rubano niente. Nei dormitori invece capita...quelli che stanno lì da più tempo si fanno la loro compagnia di cinque, sei persone e quando vedono uno solo ne approfittano e gli rubano quel poco che ha".

Salutato Antonio incontriamo Giovanni, lui però ci dice di non dormire in stazione ma in un parco in periferia. "Perché non in dormitorio?" gli chiediamo. "Il principio del dormitorio è in se per se una cosa indecente, non ti offre nessuna possibilità. L'interesse di chi li gestisce è che tu rimanga sulla strada così loro si possono arricchire. In altri Paesi d'Europa, come l'Inghilterra, la Francia, la Germania, non ti lasciano in queste condizioni; se uno per una qualche ragione - non per scelta, perché questa non è mai una scelta -



In strada a Bologna. Foto di Marika Puicher

finisce in strada gli offrono un sussidio e una camera o un appartamento, gli offrono delle possibilità reali. Tra l'altro nei dormitori sei vincolato a molte regole, devi entrare ad una certa ora ed uscire ad un'altra, ti trattano come un animale. Ad un essere umano non puoi dare semplicemente una coperta per coprirsi. Quindi io non vado in dormitorio per un principio e molti come me preferiscono dormire in un giardino, o in un tunnel quando piove, perché per strada c'è pure gente che ha una dignità. Beh sì certo poi c'è anche chi non entra perché non risponde ai requisiti di queste strutture, per esempio un clandestino, uno che non ha i documenti non ha diritto al dormitorio, non esistono servizi comunali istituzionalizzati per extracomunitari privi di permesso di soggiorno".

Ascoltando le varie voci che popolano la stazione le motivazioni di chi rifiuta le "case popolari", come le chiamano loro, sono tutte simili: ci sono troppe regole per chi ha scelto di vivere senza regole, troppa paura di perdere la propria libertà in strutture paradossalmente spesso vissute come luoghi meno sicuri della strada. Poche delle persone intervistate hanno subito delle aggressioni com'è successo al povero Lupo, "sono cose che succedono" ci dice Marco, "è capitato anche a me di prendere qualche pugno...ovunque ci sono vigliacchi che si sfogano sui più indifesi, perché con i forti non hanno il coraggio".

di Marika Puicher
p.smarika@libero.it

La storia di Bartolomeo

Ho lavorato per tanti anni, fin da ragazzino, poi a un certo punto ho detto basta e me ne sono andato di casa e sono andato a Napoli.

Sono rimasto in quella città fino al 2003, e dormivo in una struttura gestita dai preti. Non era un vero e proprio dormitorio, eravamo solo in 21 a dormire, divisi in quattro camere. Lo gestiva un ex direttore di carcere, ci teneva moltissimo alla pulizia e alla disciplina, se lasciavi una ciabatta in giro te la buttavano via.

Il problema lì era un operatore che pretendeva che uscissimo tutti entro le sette del mattino, quando l'orario previsto era le otto e mezza, perché faceva il venditore ambulante e non voleva perdere il suo posto. Con lui ho litigato ci siamo messi le mani addosso e mi hanno cacciato. Mi volevano mandare in un vero dormitorio, ma non ho accettato e per sei mesi ho dormito dentro la stazione.

A Bologna sono arrivato nel 2003 a febbraio. Sono sceso dal treno alle sei del mattino, in una giornata ho risolto tutto, ho trovato da mangiare e da dormire. Prima sono andato alla mensa della Caritas di via Santa Caterina, poi sono andato al dormitorio in via Lombardia, all'epoca c'era ancora l'accesso diretto, ho detto a un operatore che cercavo un posto per dormire e lui mi ha indicato un letto libero.

Sono capitato in stanza con un tizio palermitano che dormiva sempre con la

finestra aperta, e non sentiva ragioni, era inverno ma non c'era verso di fargliela chiudere. I primi giorni che ero a Bologna, mi sono ammalato per il freddo. Avevo la febbre e andavo a dormire prestissimo per stare al caldo prima che tornasse lui. Una notte ho dormito con le scarpe per ripararmi meglio, e il palermitano si è incazzato e l'ha detto agli operatori.

Uno dei motivi per cui molti preferiscono dormire fuori è che in dormitorio non puoi portarti da bere, e che senza bere non riesce a dormire. Qualcuno si nasconde le bottiglie nello zaino o nelle tasche e riesce a bere a letto. Una volta un mio compagno di stanza si è addormentato con la bottiglia accanto al letto e l'hanno cacciato dal dormitorio per qualche giorno.

È vero però che i problemi vengono spesso dalla gente che beve. Anch'io ho avuto problemi con una persona perché è tornato in dormitorio ubriaco, io avevo la radio accesa e lui per farmi dispetto ha acceso la sua a tutto volume. Abbiamo litigato, siamo venuti alle mani.

In dormitorio si litiga per tutto, mica solo con gli ubriachi. Per esempio per la televisione, che canale guardare, il volume, tutto.

Adesso sto al Beltrame, sto bene, posso stare fuori fino all'una di notte, poi abbiamo tre permessi al mese per tornare dopo l'una. Ho anche televisore e frigorifero in camera, me li ha lasciati per 20 euro uno che è uscito con l'indulto e adesso è in comunità.

Storia raccolta da L.T

Voci dalla strada

"Dove vanno a finire in inverno le anatre del Central Park?" Si chiedeva il giovane Holden di fronte al laghetto ghiacciato.

Noi invece ci chiediamo dove vanno a dormire i senza fissa dimora di Bologna. In un pomeriggio d'inizio autunno, quando il freddo si fa più pungente, c'è chi sa di poter tornare in una struttura di accoglienza e chi no. Alcuni perchè stanno aspettando che si liberi un posto, altri perchè sono stati espulsi, altri ancora perchè lo hanno scelto. Passeggiando per le vie di Bologna cerchiamo qualcuno che ci racconti dove andrà a dormire questa notte.

Il primo che incontriamo è B. che chiacchiera con la gente del quartiere davanti al supermercato.

"Dove dormi questa notte?"

"Ho la mia casa, con i cartoni e dieci coperte, e ogni mattina la pulisco tutta. Ho trovato il mio posto e quando la polizia viene a dirmi che devo andarmene io dico di sì. Sì, sì, prendo tutto e mi cerco un altro posto, e chi ci vuole andare al dormitorio, lasci le scarpe la sera e non le trovi più la mattina. In strada possono anche rubarmi tutto, dormo senza coperte. Sono undici anni che vivo così. Se mi dessero una casa tutta per me, allora sì che ci andrei, ma in dormitorio hai orari molto rigidi e io non voglio avere orari. Se mi metto a bere non posso sapere a che ora andrò a dormire. Comunque io un lavoro ce l'avevo, e anche una ragazza, ma l'alcol ti toglie tutto".

Nel frattempo arriva un ragazzo.

"Ce l'avete una sigaretta? Sto cercando un posto per far partorire la mia cagna. Una ragazza mi aveva assicurato che mi prestava la sua cantina, ma ora è fuori Bologna"

Gli chiediamo perchè non chiede di poter entrare al dormitorio ma ci risponde che lì i cani non li vogliono. Lasciamo i due discutere sull'adozione dei cuccioli e ci spostiamo verso la stazione.

"Ciao, sei di Bologna?"

"Sono appena tornato dalla raccolta delle mele in Trentino, ci vado tutti gli anni".

"Sei qui di passaggio?"

"Forse, aspetto un amico che arriva fra un paio di giorni e forse andiamo a fare le olive in Toscana."

"Dove dormi questa notte?"

"Di solito dormo in giro e cerco un posto solo quando devo lavarmi."

"Anche in inverno con il freddo?"

"L'inverno lo passo ad Ancona, dove c'è una struttura abbandonata che abbiamo occupato in più di cento persone, ma quest'anno mi sa che l'hanno demolita per farci un parcheggio."

Nel frattempo arriva un altro ragazzo: "ma guarda, non ti si può lasciare solo un momento, non ho trovato niente, il punto di accoglienza era chiuso. Niente coperte e niente panini, poi chiedi una sigaretta e la gente se la nasconde fra le mani... mica te la mangio, volevo dirgli! Ciao, io sono Lorenzo."

Iniziamo a parlare quando sopraggiunge un uomo che si avvicina a Lorenzo e gli lascia due panini.

"Ma com'è che sei qui da quattro giorni e già conosci tutti?" chiede il primo a Lorenzo.

"In realtà non so chi sia, ah ah, comunque ecco la cena e ora pensiamo a dormire"

"Tu dove dormi?"

domandiamo a Lorenzo. "Ho il posto in un dormitorio per una settimana, fino a giovedì, poi sono fuori, ma a lui non lo lasciano entrare perchè ha perso i documenti e passa la notte fuori dal dormitorio".

Il suo amico risponde che almeno lì è un pò nascosto e di solito non ci sono problemi, anche se i pericoli sono sempre in agguato.

Lorenzo infatti ha una grossa ferita sul naso che si sta rimarginando, gli chiediamo cosa gli è successo.

"Dormivo per strada quando è passato uno che mi ha tirato un calcio... Io sono per la non violenza ma mi sarei voluto alzare per chiedergli Perchè? Tutta questa cultura delle mani, beh, mi presteresti il cellulare che ci metto la mia scheda?"

Appena attivata la scheda le telefonate si susseguono veloci, sta prendendo accordi col dormitorio dell'Opera Padre Marella.

"Mia madre non vuole che dormo in strada e mi ha dato il numero dei preti perchè vuole che vada da loro. Li ho anche chiamati e mi hanno detto che i tossici non li prendono, ma mia madre è un testa dura. Il posto per dormire fino a giovedì ce l'ho, ma lui no. Ora ci andiamo insieme e glielo dico, se prendete me prendete anche lui!"

"Sei sicuro?"

"Ma sì dai non c'è nulla da perdere."

Subito dopo incontriamo Giuseppe, che vive al dormitorio Beltrame già da otto anni. La sera lo si trova spesso al bar del Vag fuori Porta San Donato che diverte gli amici raccontando barzellette. Giuseppe racconta: "Al dormitorio io ci vado la sera tardi, mi metto a letto, leggo un po' e poi mi addormento. Quando mi sveglio resto a letto più che posso, poi mi alzo e me ne vado prima del pranzo, mangio sempre fuori".

Il dormitorio Beltrame è anche un centro diurno dove gli ospiti possono restare durante il giorno e se ti presenti negli orari dei pasti puoi anche mangiare. "Adesso sto aspettando la pensione, così posso pagarmi una casa del comune".

La pensione infatti è fondamentale per ottenere un'alloggio popolare, perchè generalmente il costo che si deve sostenere per l'affitto dell'alloggio è molto basso, poche decine di euro, ma se non si può dimostrare un reddito



Via Petroni, Bologna. Foto di Marika Puicher

fisso non si accede nemmeno al bando per entrare in graduatoria.

Nel frattempo ci raggiunge Remo, un altro ospite fisso del dormitorio Beltrame.

"Come sei arrivato in dormitorio?"

"Mi ci hanno portato gli assistenti della Caritas, io sono sempre disponibile con loro, aiuto in cucina. Mi hanno portato anche in viaggio al lago."

"E puoi restare fuori dal dormitorio molti giorni?"

"Solo tre notti, poi hai bisogno di un permesso."

"Come ti trovi?"

"Quando lo gestiva direttamente il comune era meglio, ora l'ha dato in appalto a una cooperativa che fa tutto al risparmio... prima in bagno funzionavano tutti i rubinetti! Quelli del comune dovrebbero venire un po' in strada con noi per capire. Però dentro il dormitorio mi hanno sempre trattato bene."

"Tu Giuseppe che cosa ne pensi?"

"Secondo me il nostro è il migliore. Negli altri dicono che appena sgarri di poco ti buttano fuori. Ma anche qui possono succedere risse, la gente si divide in gruppetti e ci sono certi che mettono zizzagna".

Le loro voci si aggiungono a quelle di un coro molto eterogeneo. C'è chi ha

perso il lavoro, chi la casa, ma anche chi lavora e non si può permettere un affitto. Ci sono i lavoratori notturni, che non avendo accesso al dormitorio durante il giorno, sfruttano il loro posto letto solo quattro/cinque ore per notte.

In alcune strutture capita di dover presentare un permesso speciale per poter rientrare dopo l'orario dell'appello serale, altrimenti si rischia l'espulsione. Non tutti però possono o hanno voglia di raccontare al proprio datore di lavoro che vivono al dormitorio. Chi sta lavorando in nero o non ha il permesso di soggiorno poi, non si aspetta di certo che il principale gli firmi un documento. C'è chi è tossicodipendente, chi aspetta la pensione e chi è uscito dal carcere senza che nessuno si sia preoccupato del suo reinserimento nel mondo del lavoro, così pieno di pregiudizi e magari si ritrova solo e senza un reddito.

C'è chi accetta di inserirsi in questa pluralità di mondi che convivono, e chi preferisce, nonostante la durezza della strada, rimanerne fuori.

di **Clementina Pigoni**
clemeciao@gmail.com

Alla larga dalla stazione? No grazie

Il caso del cibo per i senza tetto che vivono in stazione a Bologna

Da quando è nata, nel dicembre del 1993, fino ad oggi, l'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus ha dato vita a numerosi progetti.

Tra questi gli unici ad essere sempre rimasti attivi senza nessuna interruzione sono il giornale di strada che avete tra le mani e il Servizio mobile di sostegno, un'unità mobile che cinque giorni a settimana esce in strada per distribuire cibo, generi di prima necessità, informazioni e umanità a tutti i senza dimora di Bologna.

I due "storici" progetti sono quelli che meglio rappresentano l'anima di Piazza Grande, e per la nostra associazione è sempre stato fondamentale cercare di farli andare avanti pressoché immutati nonostante le tante difficoltà che hanno contraddistinto questi anni. Lo scorso mese è accaduta una cosa che non si era mai verificata, e che potrebbe porre dei forti limiti alla nostra attività in strada: le Ferrovie dello Stato ci hanno comunicato che dal 22 ottobre 2007 ci sarebbe stata interdetta la possibilità di recarci in stazione per dare assistenza e sostegno alle persone che vi gravitano.

Il divieto, ai nostri occhi grave e preoccupante, ha suscitato la nostra protesta e quella delle altre associazioni bolognesi che quotidianamente impegnano risorse ed energie per portare un minimo conforto a chi dorme in strada. La reazione delle associazioni sembra sia servita, e in questi giorni il divieto sembra sia stato cancellato.

In questa pagina vi proponiamo una sorta di cronaca di quanto successo nelle scorse settimane, mentre nella pagina di fianco vi proponiamo il racconto di una sera passata in giro per le strade.

Una cronologia degli eventi

17.10.07

A Bologna le Ferrovie dello Stato non vogliono più che venga portato cibo in stazione ai senza tetto. Con una lettera a tutte le associazioni che abitualmente offrono questo servizio, le Fs chiedono che dopo il 22 ottobre nessun volontario si presenti più in stazione. Questo **"per garantire maggiori standard di pulizia e di sicurezza"**.

Piazza Grande, che con il suo servizio mobile di sostegno è in stazione 3 sere a settimana per distribuire pasti, bevande calde, coperte e altri generi di prima necessità, manifesta la propria totale contrarietà alla richiesta della dirigenza delle F.S. che dimostra in questo modo di non tenere in considerazione in nessuna maniera quello che non è un capriccio o il frutto di una libera scelta, ma un'emergenza reale che coinvolge tanti senza tetto.

Le persone senza dimora cercano riparo dove possono, e tradizionalmente le stazioni sono sempre state luoghi dove era più semplice trovare riparo, e confondersi tra la gente. Le associazioni portano il cibo ai senza tetto perché i senza tetto SONO in stazione. Non sono i senza tetto che vanno in stazione perché sanno che ci troveranno del cibo. Ci auguriamo che l'atteggiamento cieco delle F.S possa mutare e chiediamo che le associazioni e la cittadinanza si uniscano alla nostra protesta perché la richiesta delle F.S non passi. Chiudiamo il nostro intervento facendo notare che le F.S hanno scelto un appropriato giorno per il proprio inopportuno intervento: il 17 ottobre è la giornata mondiale della lotta alla povertà, e dovunque nel mondo (anche a Bologna) si sono tenute manifestazioni per sensibilizzare sul tema della solidarietà e per spingere gli amministratori a modificare le politiche sociali che non sono più in grado di sostenere i bisogni reali di tanti poveri. Questo è il modo scelto dalle F.S per festeggiare la ricorrenza. Complimenti.

21.10.07

Le associazioni che portano abitualmente il cibo in stazione, supportate dalla Consulta permanente con-

tro l'esclusione sociale, hanno chiesto ed ottenuto una sospensione del divieto e un incontro con il Vice Sindaco Adriana Scaramuzzino e con le F.S in cui discutere del problema.

La proposta delle associazioni è quella di individuare un'area in stazione, o molto prossima ad essa, in cui poter svolgere la propria opera di volontariato.

Scaramuzzino, le F.S e alcuni rappresentanti delle Associazioni di volontariato che sembra sia servito a far cadere il divieto imposto dalle F.S. Dall'incontro è emerso che insieme al Quartiere Porto verrà individuato un luogo prossimo alla stazione in cui le associazioni potranno dare da mangiare ai senza tetto che vi si recheranno.

Piazza Grande, invece, che seguirà



L'incontro si terrà il 25 ottobre.

22.10.07

Piazza Grande e le altre associazioni di volontariato oggi 22 ottobre, giorno da cui doveva partire il divieto, saranno in stazione per portare coperte e pasti caldi ai senza tetto. In attesa dell'incontro del 25 ottobre con il Vicesindaco e le F.S le attività di volontariato continueranno.

25.10.07

Come preventivato si è tenuto oggi l'incontro tra il Vicesindaco Adriana

con interesse la nascita di un nuovo luogo di sostegno alle persone senza dimora, in accordo con le Ferrovie dello Stato continuerà a andare in stazione con la propria unità mobile per entrare in contatto con tutte le persone che continueranno a gravitare in stazione e che per vari motivi, perché irregolari o perché semplicemente preferiscono non entrare in contatto con luoghi strutturati, decideranno di non recarsi nel nuovo luogo di distribuzione del cibo.

cura di

Jacopo Fiorentino

jacopoflorentino@gmail.com

Una sera con il Servizio Mobile

Il Servizio Mobile di Sostegno di Piazza Grande, attivo dal '94, è un progetto che oltre a distribuire generi di prima necessità a chi vive in strada intende creare attraverso una pratica quotidiana, un contatto tra

o due notti al massimo e alla fine ci si è fermato per mesi. Per altri la stazione è il rifugio occasionale di una fuga dai propri problemi, dalla propria vita troppo complicata o dolorosa. Oppure l'arrivo dopo un lungo viaggio per trovare un lavoro meglio retribuito e quindi il primo appoggio per cominciare una ricerca così difficile.

Noi del Servizio, quando arriviamo in stazione parcheggiamo sui binari del piazzale est perchè nei mesi scorsi la

presenti. Alcune sere gestire cinquanta persone diventa complicato, soprattutto se alcune diventano più insistenti delle altre nel chiedere la propria porzione di cibo o di vestiario.

E' una verità che la vita in strada sia dura e che si litighi su tutto, e a volte sorprende vedere che non c'è molta solidarietà tra chi vive in una condizione di disagio.

L'origine di questo atteggiamento, ci ha detto una volta Nino, è che "non sei mai tranquillo quando non sai cosa succederà domani". Per questa ragione si è tesi e succede che "una parola un giorno, un fatto il giorno dopo, porta ad un gran casino il giorno dopo ancora".

Valerio, uno degli operatori che per mesi ha fatto parte del Servizio, più volte infastidito richiamava tutti a comportarsi in modo civile: non bisogna dimenticarsi di avere dignità in ogni situazione, perché se perdi quella non puoi più essere chiamato "uomo".

Le lamentele che ci rivolgono riguardano la necessità di ricevere da mangiare tutti i giorni, di snellire l'iter per l'accesso alle mense troppo complesso, di non essere trattati come degli animali dai dipendenti della stazione come dagli stessi Servizi Sociali spesso indifferenti alle loro esigenze; soprattutto trovano profondamente ingiusto pagare tutti per il comportamento sbagliato di alcuni.

Luca è in strada da molti anni, gli piace viaggiare per poi tornare sempre in stazione a Bologna dove dice di conoscere tutti (e quando passeggia con lui lo dimostra, salutando inservienti, vigilantes e tabaccai). Per lui il cuore del problema è la convivenza di tante culture. Rapportarsi, spiega, nella quotidianità tra condòmini di diversa provenienza, genera spesso conflitti e fraintendimenti. Figuriamoci quando si vive assieme in un luogo in cui niente è di nessuno e tutto è potenzialmente di tutti: questa è la ragione per cui molti appaiono vaghi e misteriosi quando si chiede loro dove passino la notte. Ognuno custodisce segretamente i propri rifugi e così facendo forse se ne appropria creando un legame personale con essi. Dai racconti delle persone abbiamo capito che è molto gettonato il binario 11 o i vagoni abbandonati oltre il ponte.

Mesi fa abbiamo incontrato due ragazzi appena arrivati dalla Romania in cerca di lavoro. Più volte abbiamo dovuto insistere perché accettassero quel poco di cibo che avevamo: sostenevano di non averne bisogno.

Passavano la giornata portando in ogni negozio, officina, azienda, o fabbrica il proprio curriculum e questo gli impediva di recarsi nelle varie mense o strutture: "non possiamo perdere tempo ad andare a prendere il "buono" di qui, per poi andare a piedi fin lì... perdiamo troppo tempo". Ci hanno raccontato divertiti che ogni mattina si svegliavano con

l'altoparlante che annunciava il treno per Lecce, proprio sul binario 11. Allora davano il buongiorno agli addetti alla ferrovia, con i quali avevano instaurato un rapporto di amicizia, o, perlomeno, di reciproco rispetto.

Di rispetto ci parla anche Mimmo, storico senza dimora della stazione di Bologna, quando gli domandiamo quali siano i rapporti con la polizia e con il personale. Ci racconta che alcune persone passano la notte all'interno dei treni lasciando in giro sporcizia e siringhe, attivando in questo modo, reazioni negative e pregiudicando la possibilità per tutti, anche per le "persone per bene come lui ed altri", di non essere molestati. Il comportamento di Mimmo è sempre stato di rispetto nei confronti del lavoro degli altri e di avversione verso chi non collabora per creare un clima di pacifica convivenza. La ragione per la quale dorme con un bastone sotto il cappotto è proprio la sfiducia per quest'ultima categoria di persone. Mimmo è molto orgoglioso e ha un carattere forte e deciso. Non si è mai rivolto ad un servizio e non vuole bustine di cibo. Lui fa colletta di giorno e la sera si mangia un buon piatto caldo per 4 euro. "Altro che panini! - ride - Ho una certa età sai?!".

"Quando si dorme ci si deve occupare di non lasciare mozziconi o cartacce in giro, se ci si corica sulle poltrone bisogna togliersi le scarpe" spiega Fiorenzo che si unisce alla conversazione. Quest'ultimo in particolare ha instaurato un rapporto di fiducia e lealtà col personale delle FS che rispetta lui e le sue esigenze a tal punto da dargli sovente veri e propri incarichi di fiducia.

Fiducia che non è invece riposta nei confronti di altri ragazzi che dormono spesso nei vagoni abbandonati. Questi infatti dicono di essere stati svegliati la settimana scorsa in modo brusco, se non violento, da agenti di Polizia, ricevendo insulti e qualche ceffone. Mentre ascoltiamo però si avvicinano Mimmo e Fiorenzo, che con lo sguardo tra il rimprovero e lo scocciato dicono che i fatti sono andati diversamente e di non ascoltarli.

Sorridiamo e auguriamo loro la buonanotte visto che si stanno incamminando verso i binari.

E' mezzanotte quasi: ora in cui ognuno comincia a dirigersi verso il riparo scelto per la notte ed ora in cui il Servizio Mobile riparte per le sue ultime tappe.

di **Maggie Caputo**
magcap@hotmail.it



Il servizio mobile di Piazza Grande in Stazione. Archivio Piazza Grande

mondi separati, quello dei volontari e dei cittadini, e quello delle persone che vivono il disagio.

Negli ultimi decenni la popolazione di strada si è trasformata sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Accanto a quella fascia di oltre sette milioni e mezzo di persone che in Italia nel 2000 (fonte ISTAT) vivevano in condizioni di disagio economico, esiste oggi la realtà dei nuovi poveri. Gli operatori del Servizio Mobile di Piazza Grande con due uscite pomeridiane e tre serali in città rilevano i bisogni emergenti, Più volte nella stazione e nei suoi dintorni si è dato ascolto ai pareri, alle lamentele e al disagio provenienti da tante persone diverse fra loro e che sui binari e nei vagoni ferroviari abbandonati cercano solo un rifugio dove dormire e una toilette dove lavarsi.

Tra quelli che vivono in stazione c'è chi all'inizio pensava di passarci una

disponibilità di quello ad ovest ci è stata negata. Ogni lunedì ritroviamo i volontari della Ronda, un gruppo di persone che si autogestiscono e autofinanziano, che servono i senza tetto con termos di pasta e panini e danno una mano anche a noi. La nostra disponibilità di cibo è limitata, e quando arriviamo possiamo parlare con la gente che non è più così affamata ed è più ben disposta a parlare dei propri problemi.

Fra i nostri volontari la divisione dei compiti è rigorosa: c'è l'addetto alle bevande, quello ai sacchetti alimentari da distribuire, c'è chi prende i dati personali dei "nuovi arrivati", se vogliono essere notati, e poi c'è Gabriella, la responsabile del Servizio Mobile, che si incarica di ascoltare, indirizzare, ammonire, rincuorare.

In stazione a volte può esserci una dose di nervosismo particolare a causa del numero elevato di persone

Professione lavavetri

Le politiche sociali a Bologna tra continuità e innovazione. Così si intitola il documento che porta la firma della vicesindaco Adriana Scaramuzzino e che circola in questi giorni. Il documento è il risultato degli studi fatti intorno alla riforma del welfare locale a seguito della legge Regionale 2/03 sulle norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Sono previste, tra le altre cose, la delega ai Consigli di quartiere in materia sociale con l'attivazione di sportelli sociali già da gennaio 2008. Gli sportelli di quartiere avranno funzioni di informazione, promozione sociale, orientamento ai servizi e alle opportunità presenti sul territorio. Si occuperanno degli accompagnamenti, quando necessario, e serviranno da osservatorio delle dinamiche legate ai problemi sociali.

Grandi cambiamenti, maggiore attenzione verso chi vive il disagio, nuovi servizi che garantiscano una presenza più capillare nel territorio, che forse serviranno a qualcosa ma che non avvengono senza problemi. Da tempo gli operatori che lavorano nel sociale segnalano il disagio dovuto all'attesa della riorganizzazione, l'incertezza e la discordanza dei segnali che vengono dalle istituzioni. Queste incertezze, questi dubbi si ripercuotono sui cosiddetti *utenti*.

A Bologna, si sa, sono presenti un grande numero di persone senza dimora e questo è dovuto a molti fattori: la fama di città accogliente e solidale, una solida tradizione di politiche sociali all'avanguardia, la sua posizione geografica, se dal nord vai verso sud o viceversa da Bologna ci passi per forza, una stazione aperta tutta la notte dove è (era?) possibile passare qualche ora al caldo.

In genere le persone che vivono in strada presentano disturbi psichiatrici oppure hanno dipendenze da sostanze o problemi sanitari o sociali o economici. In molti casi più di uno di questi fattori coesistono insieme e formano un quadro articolato. Per questo si rivolgono o sono accompagnati presso i servizi socio sanitari della città.

Il loro percorso all'interno dei servizi inizia con un aggancio, un contatto da parte di strutture pubbliche o delle associazioni che si occupano di disagio sociale nell'area di Bologna. L'aggancio può avvenire anche da parte dei cosiddetti servizi a bassa soglia, strutture diurne con accesso dalla strada o dormitori come il Riparo Notturmo di via Lombardia in cui per accedervi non è necessaria la segnalazione da parte dei servizi sociali. Da una situazione di bassa soglia segue in teoria il passaggio alle strutture di primo livello, dormitori con accesso dalla 19 alle 9 del

mattino per tre mesi. In questo periodo si cerca di instaurare un percorso con i servizi sociali per l'accesso a strutture di secondo livello al quale è legato un reinserimento tramite gli strumenti a disposizione dei servizi sociali, borse lavoro per un accompagnamento protetto nel mondo produttivo, percorsi di disintossicazione e altro. Da qui si passa alle strutture di preautonomia come i gruppi appartamento, dove le persone sono assistite da educatori e in molti casi hanno un lavoro e svolgono tutta una serie di attività in completa autonomia.

Questo il percorso ideale che si scontra però con le storie e le difficoltà di ognuno e che non sempre si può sviluppare completamente.

Alle difficoltà delle persone di seguire un progetto, sebbene guidato e protetto, si aggiungono i cambiamenti che le politiche sociali della città hanno subito in questi ultimi anni sia dal punto di vista della tipologia di servizi sia delle modalità di erogazione.

Fino a due anni fa erano attivi dei servizi definiti di bassa soglia che servivano principalmente per l'aggancio delle persone che vivevano in situazioni di disagio. Il Mensabus e il Centro Multifunzionale con accesso da strada e senza la necessità di mostrare documenti per potervi accedere. Questi servizi, assieme allo sportello sociale di via del Porto, ai servizi sociali di via Sabatucci e a quelli per gli immigrati di viale Vicini, erano il primo passo della filiera dell'intervento sociale a Bologna.

Poi qualcosa cambia, il Mensabus e il Centro Multifunzionale chiudono, chiude anche lo sportello sociale di via del Porto e tutto il lavoro ricade sullo Sportello Sociale Adulti. Il messaggio di queste operazioni sembra essere chiaro: in mancanza di soldi si tagliano i servizi per il primo contatto e ci si concentra sui percorsi di chi già ha un rapporto con i servizi. Sembra ci si voglia concentrare più sulla qualità delle relazioni già avviate piuttosto che svilupparne di nuove.

Poi, dopo qualche tempo, un nuovo cambio: apre il Drop In, centro diurno con accesso da strada e il Riparo Notturmo, dormitorio nel quale gli ingressi prima venivano effettuati tramite invii da parte dei servizi sociali, adesso ha l'accesso da strada, è possibile dormire al massimo una settimana al mese.

In questo caso il messaggio sembra essere *curiamoci del contatto*, cerchiamo di gestire anche le situazioni senza filtri perché entrare in struttura significa per forza entrare in relazione e non tutte le persone che vivono in strada vogliono avere relazioni.

Il Riparo Notturmo *nuova gestione* sembra rivolto a queste persone, se ogni tanto capita qualcuno che desidera qualcosa in più sarà lui a cercare di creare un rapporto con i servizi.

Ma oltre ad un problema di concezione del servizio ce n'è anche uno di gestione: quella del Riparo Notturmo viene affidata alla stessa



Piazza Santo Stefano, Bologna. Foto di Marika Puicher

equipe che gestisce il Beltrame (Cooperativa Dolce) su cui confluisce anche l'organizzazione dei gruppi appartamento, il tutto senza significativi ritocchi del personale. Significa che i servizi vengono gestiti da un minor numero di persone rispetto a prima e questo va a scapito della qualità, la classica coperta troppo corta per coprire tutto. Adesso è il percorso a farne le spese, se prima era possibile lavorare sulla persona ora si fa contenimento.

Questo fattore nuovo aumenta le tensioni, gli operatori ricordano varie fasi storiche all'interno dei vari servizi e assicurano che la relazione abbassa il conflitto, mentre la mancanza di questa disattende le aspettative degli utenti e fa aumentare i momenti di tensione. Si fanno gli agganci poi non ci sono le risorse per fare altro.

Sarebbero necessari servizi diurni specializzati per le problematiche che queste persone hanno, piuttosto che centri generici che inevitabilmente rischiano di diventare cronici; maggiori risorse per poter attuare percorsi individuali regolati in base alle esigenze dell'individuo, piuttosto che una griglia di percorsi predefiniti in cui se non ricadi sei necessariamente escluso.

Fino ad ora i cambiamenti si sono rivelati riduzioni di budget mascherati da nuove strategie e nuove politiche dei servizi, chissà cosa succederà con la nuova rivoluzione?

di Mapi

Le "regole" del Beltrame

E' vietato:
-introdurre armi
-introdurre e consumare sostanze psicotrope (compreso alcool)

tutti gli ospiti sono tenuti ad avere un comportamento adeguato con il personale e con gli altri ospiti

l'ingresso in dormitorio per il primo livello è consentito dalle ore 19 e bisogna lasciare il dormitorio entro le 9

gli ospiti del secondo livello possono stare in struttura anche durante il giorno

tutti gli ospiti devono rientrare in struttura entro l'una. sono ammessi tre bonus al mese, in cui l'ospite può rientrare quando vuole

ogni ospite è tenuto alla cura degli ambienti comuni e del proprio posto letto

le persone esterne non possono entrare in struttura

le assenze oltre i tre giorni-notte senza preavviso potrebbero determinare la dimissione dal dormitorio (di solito però viene prima fatta verifica con i servizi)

Servizi erogati:

lavanderia a gettoni, pasti portati dai volontari.

Inoltre

Si invitano le persone a rivolgersi al personale tutte le volte che emergono situazioni di tensione, onde evitare che i conflitti arrivino ad esplosione. È possibile chiedere appuntamenti con l'equipe educativa o parlare direttamente con gli operatori in portineria.

La prima volta

**2 dicembre 2007 - Elezioni dei rappresentanti dei cittadini stranieri
Lascia un segno di democrazia**

Una data da segnare, quella del prossimo 2 dicembre, quando tutti i cittadini stranieri residenti in provincia avranno la possibilità di prender parte alla vita politica del nostro territorio. La Provincia di Bologna si arricchisce di un nuovo organismo, il Consiglio dei cittadini stranieri e apolidi, che rappresenterà tutti i cittadini esclusi fino ad oggi dal diritto di voto. I cittadini non comunitari residenti in Italia, pur essendo parte integrante del territorio, non godevano di fatto di vera rappresentanza, non potendo partecipare alle elezioni amministrative né a quelle politiche. Le elezioni del Consiglio rappresentano in questo senso un primo passo verso una partecipazione attiva degli stranieri alla vita politica locale e nascono da un lungo lavoro di confronto fra l'amministrazione pubblica provinciale, le associazioni degli stranieri operanti sul territorio, ed altri rappresentanti della società civile italiana. Queste hanno costituito un tavolo tecnico ed uno politico per poter concordare la forma di rappresentanza più significativa da attribuire a questo nuovo organismo. Il carattere di novità, su cui si gioca la scommessa di questo progetto, è la convinzione che vadano superati i tradizionali approcci delle "politiche per i migranti". Ai nuovi cittadini, che vivono sul territorio locale gran parte della propria vita, va infatti riconosciuto il diritto ad esprimersi su tutte le questioni relative alla vita amministrativa, economica e sociale della nostra comunità. Il Consiglio nasce dunque nella convinzione che le problematiche vadano affrontate assieme, seguendo i principi di libertà, uguaglianza e condivisa responsabilità.

Garantire la rappresentanza: i poteri e i compiti del Consiglio

Le elezioni saranno lo strumento per la creazione di un'istituzione eletta a suffragio universale capace di garantire la rappresentanza di coloro che esprimono il loro voto. Il Consiglio - composto da trenta membri - avrà funzioni consultive e potrà esprimere pareri e proposte su tutte le materie di competenza del Consiglio Provinciale. All'interno del Consiglio degli stranieri sarà scelto un Presidente che potrà partecipare alle sedute del Consiglio provinciale, delle Commissioni Consiliari, della Conferenza Metropolitana dei Sindaci e dell'Assemblea del Nuovo Circondario Imolese. Il Consiglio avrà inoltre la facoltà di individuare problemi e di promuoverne la discussione, anche

attraverso la creazione di apposite commissioni interne.

Il Consiglio valorizzerà e favorirà l'incontro ed il dialogo tra culture diverse. Ma non solo: esso avrà la possibilità di orientare le politiche e contribuire alle decisioni proponendo iniziative sui temi dell'immigrazione. Sarà inoltre tenuto ad esprimere un parere scritto sulle proposte di deliberazione del bilancio preventivo consigliare e su quelle riguardanti le politiche di accoglienza e di integrazione degli stranieri.

La partecipazione

Eleggere dei rappresentanti è il primo passo per far sentire la propria voce. Le elezioni del Consiglio rappresentano l'inizio di un cammino di partecipazione e di integrazione. Quanto maggiore sarà l'adesione all'elezione del Consiglio, tanto più forte sarà la sua voce: ecco perché è essenziale dare il proprio contributo partecipando alle elezioni. Andando a votare si dimostrerà attivamente la propria volontà di prendere parte alle decisioni che riguardano gli stranieri. Inoltre un'elevata partecipazione alla fase elettorale permetterà di promuovere iniziative future e darà una spinta al raggiungimento del diritto di voto amministrativo.

Chi vota e come

Sono elettori del Consiglio degli stranieri tutti i cittadini non comunitari, maggiorenni, iscritti all'anagrafe di un Comune della Provincia, che non siano in possesso della cittadinanza italiana o di una cittadinanza di un Paese dell'Unione Europea. Gli aventi diritto non devono inoltre presentare cause d'impedimento legale. Il territorio provinciale è stato diviso in tre Collegi elettorali. Si vota nel collegio corrispondente al luogo di residenza: l'elettore deve andare a votare nel seggio allestito dal Comune alla cui anagrafe è iscritto, mostrando un documento d'identità valido. Il voto viene espresso tracciando un segno sul simbolo della lista scelta ed è possibile esprimere fino a cinque preferenze per candidati presenti nella stessa lista.

A Bologna si vota anche per le Consulte di Quartiere

Gli stranieri di Bologna avranno la possibilità di votare per un altro organo oltre che per il Consiglio provinciale. La data del 2 dicembre presenta un doppio appuntamento: a Bologna ogni quartiere eleggerà la propria Consulta. Le Consulte esercitano, in collaborazione con i Consigli di ciascun Quartiere, funzioni di discussione e di studio, anche tramite iniziative pubbliche, di consultazione e di proposta sulle politiche di accoglienza e di integrazione

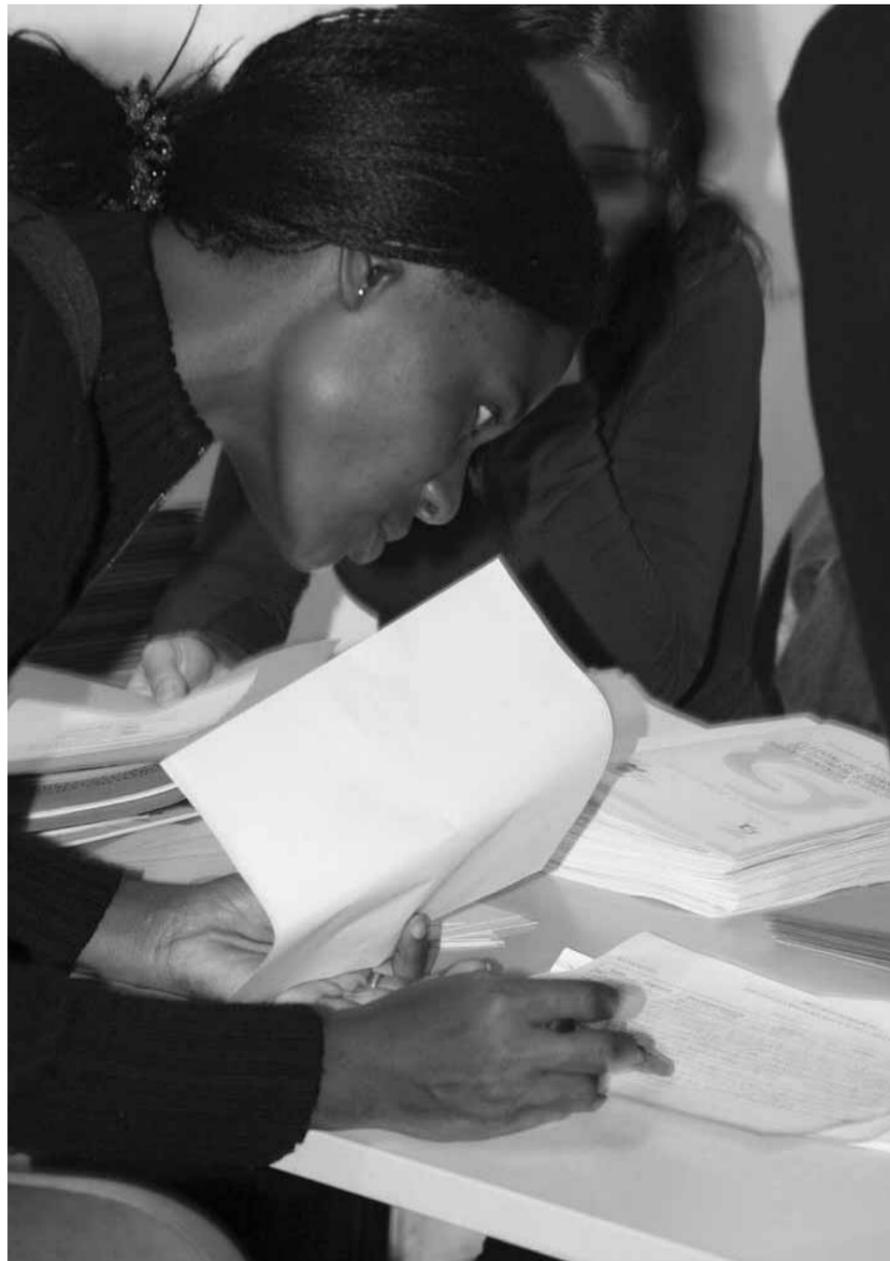


Foto. Una firma per le liste di candidati

degli stranieri nel territorio cittadino. Si vota e ci si candida per quartieri, quindi è possibile votare e candidarsi soltanto nel quartiere in cui si risiede. Anche in questo caso, per le candidature è necessario raccogliere tra le 20 e le 30 firme. La Consulta sarà formata dai cinque candidati che otterranno il maggior numero di voti. Al momento del voto agli elettori di Bologna verranno consegnate due schede: una bianca, per le elezioni del Consiglio Provinciale, ed una gialla, per l'elezione della Consulta di Quartiere.

Pianura Est istituisce la Consulta Distrettuale dei Migranti

Il Distretto di Pianura Est ha approvato il progetto Consulta Distrettuale dei Migranti. La Consulta parteciperà alla pianificazione e programmazione dei Piani del Benessere e della Salute messi in atto dal Comitato di Distretto Pianura Est. Inoltre i Comuni del Distretto Pianura Est potranno interpellare la Consulta ogni qualvolta riterranno necessario un confronto per valutare al meglio le azioni messe in campo e le scelte che possono coinvolgere i cittadini.

La costituzione della Consulta permetterà una rappresentanza capillare, dal momento che sarà composta da stranieri non eletti nel Consiglio Provinciale residenti nel Distretto, dai rappresentanti delle associazioni di immigrati e dagli eletti del Distretto al Consiglio Provinciale.

Imola crea la Consulta Comunale della Città

Domenica 2 dicembre doppio appuntamento elettorale ad Imola: gli stranieri della città non voteranno solo per l'elezione del Consiglio Provinciale, ma anche per la Consulta comunale della città. Hanno diritto di voto per la Consulta tutti gli stranieri extracomunitari e gli apolidi iscritti all'anagrafe del Comune di Imola, maggiorenni, in possesso di una carta di soggiorno, della ricevuta o del permesso di soggiorno e che non presentino cause di impedimento legale. Gli stessi requisiti sono richiesti per chi volesse candidarsi alla Consulta. Come per il Consiglio provinciale, gli aventi diritto al voto non devono essere in possesso della cittadinanza italiana o di alcuna cittadinanza comunitaria aggiuntiva. Una volta eletti, i membri della Consulta si divideranno in tre macro-aree geografiche, a seconda della loro provenienza: cinque componenti per l'Africa, cinque per l'Asia, l'Oceania e l'Europa non comunitaria e due componenti per le Americhe. Per garantire la rappresentanza di entrambi i generi, inoltre, si considereranno eletti per ogni macro-area un numero pari di uomini e di donne. Agli elettori di Imola verranno consegnate due schede al momento del voto: una bianca, per il Consiglio Provinciale ed una azzurra, per l'elezione della consulta.

A cura del
Laboratorio AltroVoto Unibo

La partecipazione ha già vinto

Sono giorni di mobilitazione febbrile per i cittadini stranieri di Bologna e provincia. Si moltiplicano gli incontri, le assemblee, i dibattiti in vista delle elezioni che il 2 dicembre prossimo chiameranno oltre 40.000 persone ad eleggere i propri rappresentanti nei consigli di quartiere a Bologna e nel Consiglio Provinciale.

Quanto sta accadendo in questi giorni assume valenza in sé, a prescindere dall'esito del voto: chi si avvicina a questo tema può avere un'idea della miriade di associazioni di immigrati attive sul territorio e della volontà di partecipazione politica che questa opportunità elettorale ha innescato.

Frequentando alcune assemblee, incontrando solo alcuni degli attivisti impegnati nella campagna elettorale, abbiamo avuto un'idea più chiara dello sforzo organizzativo, delle aspettative e degli obiettivi che accompagnano questo voto.

Ne è venuto fuori un racconto corale che riportiamo dando voce alle persone direttamente coinvolte.

Partiamo da Raymond Dassy, presidente del Forum Metropolitano e direttore del mensile Il Tamburo.

"Ho registrato una grande mobilitazione sia in provincia sia a Bologna. Tanti candidati, si pensava a circa 15 liste, ma forse ne arriveranno 50. In questi giorni vedo persone correre a destra e sinistra per promuovere questo evento, tutti gli stranieri della provincia sono diventati un vero e proprio esercito di promotori. Purtroppo non ci sono abbastanza mezzi di comunicazione dedicati agli immigrati. "Il Tamburo" di cui sono il direttore, stampa solo 5.000 copie. Gli aventi diritto sono oltre 40.000 in tutta la provincia, una partecipazione del 50% è già una previsione ottimistica."

Secondo Dassy nel mese di ottobre si sono svolte già un centinaio tra assemblee, riunioni e incontri informali che hanno coinvolto un raggio di soggetti molto ampio. La sua valutazione di questa prima fase è senz'altro positiva: "Questa mobilitazione, questo protagonismo è da leggere come una ricomposizione sociale della città, si sta vedendo qualcosa in più della nostra identità. Queste elezioni stanno cambiando i rapporti anche all'interno delle comunità, nelle riunioni preparatorie alla formazione delle liste ho visto saltare i limiti delle comunità nazionali e

anche di quelle familiari. Si è capito che c'è bisogno di un altro tipo di accordi e alleanze."

Se le rose vengono dalla mobilitazione dal basso, le spine sono a carico delle amministrazioni locali, del Comune di Bologna soprattutto, il cui apporto alla promozione dell'evento è stato insufficiente. "Dal canto loro le amministrazioni e i sindacati si sono attivati ma in malo modo. La Provincia ha affidato a un'agenzia di comunicazione la promozione delle elezioni, ma è stata destinata una somma molto bassa, non più di 25.000 euro. Mentre 16.000 euro sono stati destinati all'Università che ha attivato un gruppo di tutoraggio per le varie liste. Anche il Forum Metropolitano ha avuto un piccolo sostegno finanziario per favorire la promozione. Per quello che so in totale il budget della Provincia è stato di 70.000 euro.

Da parte del Comune di Bologna, invece, non ho mai sentito parlare di budget, non so neanche se l'ha mai avuto. In generale Palazzo D'Accursio mi è sembrato un po' distratto. Avrebbe dovuto ragionare meglio sulla distribuzione dei seggi, che senso ha mettere un seggio in via san vitale, in centro, se tutto il quartiere arriva fino a via Mattei? La stessa confusione la rilevo riguardo all'organizzazione del doppio sistema di voto per la provincia e il comune che rischia di complicare troppo le cose."

Sulle critiche al Comune espresse da Dassy si sintonizza Roland Jace, cittadino italiano da pochi mesi ma albanese d'origine e attivo nell'associazione "Tutti Insieme".

"La macchina comunale è partita in ritardo e quindi tocca a noi associazioni propagandare a casa tra amici e parenti, a scuola con i figli o nei luoghi di lavoro, fare in modo che ci sia un'affluenza massiccia. L'elemento negativo è che ci sono pochi seggi, sono solo 11, uno per quartiere, e 3 per il Quartiere Navile a fronte di 21.500 persone, solo a Bologna. Il problema non è la quantità ma la distribuzione della popolazione sul territorio, molti stranieri abitano nella periferia della periferia. Poi ci sono comuni piccoli che hanno deciso di avere un seggio unico e questa sarà una difficoltà ulteriore. Cercheremo di organizzarci anche con le macchine private per quel giorno."

Jace pone l'accento sul percorso che ha portato alle elezioni, ne evidenzia il carattere partecipativo. Due anni fa, il direttivo del Forum, infatti, è stato invitato dalla Provincia a scegliere 7 membri per partecipare alla stesura dello statuto che regola le votazioni. Anche in questo caso, riguardo alle elezioni dei Consigli di Quartiere, si denuncia una possibilità di partecipazione più scarsa. Ma è stata molto importante la discussione in Consiglio

Comunale sulle richieste di allargamento del diritto di voto ai cittadini immigrati promosse dal Comitato Siamo tutti Cittadini nel 2006.

La presentazione ufficiale delle liste e dei candidati dovrà arrivare tra il 28 ottobre e il 2 novembre, ma la scadenza è stata prorogata al 9 novembre in seguito alle proteste di alcuni attivisti tra cui Raza Asif, rappresentante della comunità pakistana. "Riguardo alla raccolta di firme per le liste, il Comune soprattutto, non ha dato le giuste informazioni ai quartieri. I sostenitori

legio provinciale prenderà il nome di Mondo Insieme. Questa lista è espressione del mondo dell'associazionismo. Ci siamo preoccupati di rappresentare alcune aree geografiche, ma anche delle categorie sociali, come le donne, pensiamo alle badanti per esempio, o in generale i lavoratori, sia dipendenti sia autonomi. Abbiamo dodici candidati di altrettanti Paesi, Albania, Bangladesh, Cina, Moldavia, Filippine, Eritrea, Sri Lanka e altre meno numerose.

Nel corso di questi incontri abbiamo



dovevano andare all'anagrafe a firmare per le liste, ma gli impiegati non avevano le informazioni necessarie."

Gli incontri a ridosso di queste scadenze sono serviti a illustrare tutti gli aspetti burocratici dell'evento politico, ma anche a stringere alleanze e creare accordi sui programmi.

Una sigla sicura è "Siamo tutti cittadini", una lista che nasce dall'esperienza del comitato omonimo. Arezki Hamidi, algerino, parla così di questo accordo tra gruppi di cittadini stranieri. "Ci siamo accordati con le comunità più importanti, con le quali eravamo già in contatto per iniziative passate. Così abbiamo fatto una lista comune che abbiamo chiamato Siamo tutti cittadini per il collegio di Bologna e che nel col-

trovato un accordo su un programma comune anche con una lista della comunità pakistana. Proprio in queste ore stiamo definendo le candidature."

Nonostante l'appoggio logistico fornito dal Circolo migranti di Rifondazione Comunista, Arezky ci tiene a precisare la volontà di essere autonomi e di evitare strumentalizzazioni dai partiti. "La centralità resta degli immigrati".

Questa chiamata alle urne arriva con 16 anni di ritardo, nel '91 già si parlava di voto agli immigrati, ma dalle parole non si è mai passati ai fatti. Secondo Arezki è mancata la fiducia nelle capacità organizzative degli immigrati. "Si diceva non sono capaci, non sono forti, non sono uniti, invece erano gli stessi partiti e sindacati a

dividere gli immigrati.”

Ma adesso che l'apertura dei seggi è un fatto concreto, la valutazione politica è positiva. "Sono elezioni democratiche, quelle che abbiamo sempre chiesto invece della solita captazione di persone, magari rappresentativa dei bisogni, ma non rappresentativa di tutte le comunità. Con queste elezioni viene riconosciuta un'autorità politica agli immigrati, non dobbiamo più ricorrere a mediatori. C'è uno sguardo paritario che esprime una volontà di

riuscire ad attivare il mondo dell'associazionismo a livello di quartiere, sui temi del disagio familiare e dell'integrazione delle seconde generazioni, che spesso non si sentono parte di questo paese nonostante il fatto che i genitori lavorino qui, e nonostante loro si sentano più italiani che altro.”

All'iraniano Shahin fa eco il marocchino Layachi Hamza, del consolato marocchino a Bologna. "Come primo passo non è niente male, non bisogna sottovalutare il consiglio che una per-

nazione, anche una speculazione. Tu puoi essere là come un robot a parlare di accoglienza, ma non puoi prendere decisioni. Il governo italiano non ha le palle per risolvere i problemi degli immigrati e con questo consiglio spera di fare in modo che gli immigrati si risolvano i problemi tra di loro.”

Altro problema è quello dell'indennità e del tempo sottratto al lavoro. "Vorrei che i consiglieri avessero uno stipendio, non qualche centinaio di euro di indennità annuale. Se io sto lavorando e ricevo una convocazione che faccio, lascio il lavoro? Dove finiscono i soldi per gli immigrati?"

Ma una volta insediati il Consiglio provinciale e le Consulte di Quartiere quale sarà la loro agenda? Quali saranno le priorità da affrontare dopo il 2 dicembre? Abbiamo girato la domanda ai nostri interlocutori.

Secondo Joe, dell'associazione Atlantide, nigeriano d'origine e italiano da due anni, è importante la formazione delle donne e degli uomini che siederanno nei consigli. "Chi sarà eletto deve imparare a vincere la paura di avere a che fare con i politici di mestiere italiani, sarà importante formare politicamente i nostri rappresentanti.”

Roland Jace, invece, punta il dito su uno dei temi caldi della politica italiana, la sicurezza, ma ribaltandone il senso in modo interessante. "Chiederemo ai candidati che in questa città si parli della sicurezza sociale di quei 70.000 cittadini stranieri che sono insicuri, però pagano le tasse. Visto che concorrono al mantenimento del livello di vita di questa società, è giusto che chiedano lo stesso livello di sicurezza degli altri: la questione del permesso di soggiorno, il diritto di avere pari accesso non solo a lavori fisici ma anche intellettuali; il diritto alla casa, a un futuro per i propri figli.” Un altro possibile "ordine del giorno" viene da Ilyas Muhammad, rappresentante della comunità pakistana: "Il problema principale è il sistema del permesso di soggiorno; poi viene la difficoltà a trovare lavoro. Poi una questione culturale: i nostri figli vorrebbero frequentare la scuola, servirebbe un modo per discuterne anche con voi. Infine, la casa: chi ha fatto un mutuo, dati i redditi bassi, ha difficoltà a pagare le rate.” Ilyas estende le sue preoccupazioni anche al modo in cui la stampa parla di immigrazione. "Ho letto di lamentale per le code davanti la questura che provocano sporcizia e problemi di parcheggio, ma non è colpa nostra; se dobbiamo stare in fila anche 10 ore ci tocca portarci da mangiare, anche perché perdere il turno può significare anche perdere il permesso di soggiorno.”

Tra i temi caldi che il Consiglio si troverà ad affrontare ci sarà sicuramente

quello dei luoghi di culto. La costruzione della moschea innanzitutto: "Visto che ci sono luoghi di culto per i cattolici è giusto che ci siano anche per una comunità così tanto presente in provincia - sostiene Hamza - un luogo di culto ufficiale, non tende o garage dove ci si trova per pregare, sarebbe anche un bene per le autorità italiane perché questi luoghi saranno controllati. Ora come ora è difficile controllare decine di luoghi di preghiera, magari in casa o nei container. So che la grande maggioranza dei bolognesi è contrario.” Lavorando al consolato Hamza segnala inoltre le difficoltà di intesa tra il legislatore italiano e quello marocchino riguardo l'acquisizione della nazionalità, i ricongiungimenti familiari, e le registrazioni delle nascite. L'intreccio di problemi burocratici e di vita quotidiana è al centro dell'elenco di priorità proposto da Raymond Dassy: "Intervenire sull'infanzia, non si può pretendere che gli stranieri debbano avere la residenza per poter inserire i bambini all'asilo, dovrebbe poter bastare il domicilio. Uniformare le procedure dei Comuni riguardo alle circolari ministeriali. Allo stesso modo in tutta la provincia devono essere riconosciuti i diritti agli immigrati in attesa di regolarizzazione. A questo proposito è necessario potenziare le figure dei difensori civici, dotarli di un approccio multiculturale.”

Particolarmente interessante, per chi lavora nel sociale, l'ultimo punto della lista di Dassy: "Dare un canale privilegiato alle associazioni di immigrati per accedere ai finanziamenti pubblici. Non se ne può più di associazioni di italiani che fanno progetti improbabili in favore degli immigrati.”

Tra entusiasmi, malumori e aspettative i cittadini stranieri si preparano alla loro "prima volta". La partecipazione politica anche questa volta non sarà piena, bisognerà aspettare l'azione del Governo e del Parlamento per consentire agli immigrati che hanno scelto di vivere in Italia di poter esercitare il loro diritto di voto alla pari con gli italiani nativi. Intanto, chi ha scelto di impegnarsi è fiducioso per il futuro. Così conclude Shahin Reshavarz: "Noi che siamo qui da molti anni ormai siamo contenti di avere finalmente la possibilità di eleggere dei nostri rappresentanti. L'obiettivo finale resta comunque quello di avere la possibilità di votare ed essere votati come tutti i cittadini italiani; in particolare le seconde generazioni, nate qui, vorrebbero sentirsi parte integrante di questo paese.”

di **Leonardo Tancredi**
leonardotancredi@gmail.com

e **Giuseppe Mele**
mele.giuseppe@tiscali.it



Foto. Un incontro preparatorio alle elezioni

dialogo reale.”

Se il giudizio su questa possibilità di partecipazione politica è pressoché universalmente buono, altrettanto diffusa è l'opinione di considerare il 2 dicembre come un primo passo per arrivare al voto alle elezioni amministrative e poter eleggere consiglieri che abbiano pari poteri dei loro colleghi italiani.

"Speriamo di arrivare un giorno ad avere la possibilità non solo di essere ascoltati - dice Shahin Reshavarz, dell'associazione Comunità Iraniana - ma anche di decidere sulle questioni che riguardano la vita quotidiana, come succede in tutti i paesi democratici.

Ci aspettiamo di poter collaborare, per esempio, alle decisioni che le deleghe lasciano ai quartieri. Ci aspettiamo di

sona può dare, se sa trasmettere un messaggio può acquisire un potere non scritto sulla carta, il potere della parola è importante. Per i cambiamenti importanti ci vuole tempo, come è stato per la democrazia in Italia, come è necessario per la democrazia in Marocco. Avere dei rappresentanti è un passo importante poi si potrà andare avanti come in altri paesi europei, il Belgio per esempio dove i cittadini stranieri possono diventare anche sindaci.”

Gli scontenti non mancano, per qualcuno aver fatto questo primo gradino non è sufficiente. La pensa così un cittadino marocchino che preferisce restare anonimo. "I consiglieri immigrati hanno potere di parlare, ma non di prendere decisioni, è una discrimi-

Scarpe d'artista..

per Piazza Grande

Il 2 dicembre 2007 il MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna ospita nella propria nuova sede il primo ciclo di mostre personali firmate da Adam Chodzko, Eva Marisaldi, Diego Perrone e Bojan Šarčević in occasione delle quali verranno presentate i primi quattro cataloghi della nuova serie di monografie pubblicate da MAMbo e SKIRA..

L'installazione di uno degli artisti, Adam Chodzko, riguarda più da vicino Piazza Grande. La parola al Direttore della Galleria di arte moderna, Gianfranco Maraniello: "All'interno del Museo MAMbo verrà presentata dal 1 dicembre 2007 una mostra personale dell'artista inglese Adam Chodzko, nell'ambito della quale verrà realizzato un progetto che si fonda su una raccolta di scarpe usate. Quattro incaricati del Museo effettueranno nelle prossime settimane un servizio di volantinaggio porta a porta in alcune vie di Borgo Panigale Villaggio Ina al fine di promuovere tale raccolta presso i cittadini della zona. Circa cinque giorni dopo gli stessi incaricati attueranno la vera e propria raccolta delle scarpe presso le abitazioni di coloro che avranno aderito all'iniziativa. Tutti i visitatori del Mambo saranno invitati a scambiare le proprie scarpe con un paio di seconda mano. L'artista ha chiesto che al termine della rassegna le scarpe vengano donate ad una associazione benefica che possa distribuirle a persone bisognose e quindi, sul retro del volantino, saranno segnalate, oltre a tutte le necessarie informazioni, anche la finalità caritatevole dell'operazione artistica e l'associazione benefica interessata."

La Onlus coinvolta nell'iniziativa è appunto Piazza Grande, che donerà le scarpe ricevute ai senza tetto della città che ne faranno richiesta attraverso il proprio Servizio mobile di sostegno.

Adam Chodzko, nato nel 1965, vive e lavora a Londra. Le sue opere sono state esposte in mostre personali, tra le quali una mostra alla Ikon Gallery di Birmingham nel giugno 1999, e in collettive tra cui "Brilliant!", Minneapolis 1995, "General Release", Venezia 1995 e "Sensation", Londra 1997 - Berlino 1998. La mostra che si terrà al



Foto. L'installazione di Adam Chodzko, con le scarpe che verranno donate a Piazza Grande

Mambo, così come quella di Bojan Šarčević, si colloca nella riflessione più ampia che ha ispirato il programma espositivo del Mambo in occasione del ciclo Coming Soon e che riguarda la funzione e l'identità attuale del museo. Come si legge nel Comunicato stampa relativo all'inaugurazione delle mostre personali: "Invece di interrompersi con la sua inaugurazione, questa riflessione è stata prolungata e accolta all'interno delle attività del nuovo museo - nell'ambito della nuova serie ideata da Gianfranco Maraniello con Andrea Viliani MAMbo Practices (No Dance Lessons) - al fine di generare un confronto attivo fra l'attività istituzionale e le pratiche artistiche e curatoriali contemporanee".

I tre interventi realizzati da Adam Chodzko nelle sale espositive e nel giardino del MAMbo illuminano le molteplici connessioni che esistono tra il museo e tutto ciò che si colloca al di fuori di esso, evidenziando la dinamicità del rapporto che si instaura fra queste due realtà. Un'esposizione comporta infatti sia la costruzione di un discorso pubblico che coinvolge le aspettative e le percezioni dei visitatori, sia la produzione di una narrazione che inevitabilmente influenza e viene influenzata dalla collocazione delle opere nello spazio del luogo che le ospita. E' da questa prospettiva che la mostra dell'artista inglese appare come uno strumento per indagare "la relazione mutevole fra museo e città, così come fra opera e architettura, queste mostre si articolano in una serie di pratiche e di media diversi ma, nel loro insieme, sugge-

riscono anche la molteplicità delle possibili narrazioni e interpretazioni dell'istituzione museale contemporanea, spingendosi fino a definire esperienze sensibili e critiche e a fondare 'mitologie' che, esplorando la funzione e l'identità attuale del museo, la proiettano verso una dimensione immaginaria e potenziale".

di **Viviana Melchiorre**
bibibilla@yahoo.it

LA MOSTRA

**ADAM CHODZKO
EVA MARISALDI
DIEGO PERRONE
BOJAN ŠARČEVIĆ**

2 dicembre 2007 - 3 febbraio 2008

Per ulteriori informazioni:
Giulia Pezzoli
Ufficio comunicazione MAMbo
giulia.pezzoli@comune.bologna.it
Tel 051/6496616 fax 051/6496600

M-path

Scarpe indesiderate cercasi



dal Villaggio INA, Borgo Panigale

Qualsiasi misura o condizione; da uomo, donna o bambino

La preghiamo di lasciare le scarpe donate in una busta di plastica fuori dalla porta di casa a partire dalle ore 9 di giovedì 22 novembre 2007, per permetterne il ritiro. Grazie

Prima della consegna a Piazza Grande queste scarpe potranno essere utilizzate come calzature dai visitatori del MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna (2 dicembre 2007 - 3 febbraio 2008)

Auto aiuto e psichiatria

Recovery, una pratica innovativa di Ron Coleman

Recovery è una parola inglese che non ha una traduzione esatta in italiano, si potrebbe rendere con "prendere in mano la propria vita, diventare padroni delle proprie scelte senza delegarle ad altri parenti o medici che siano". Un concetto complesso che attiene, al momento, al campo della psichiatria e che è stato affrontato di recente in un corso interattivo organizzato dal Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL rivolto agli operatori, agli utenti ed ai loro familiari, al quale è intervenuto Ron Coleman.

Ron Coleman è scozzese ed ha passato più di dieci anni negli ospedali e nei servizi psichiatrici inglesi con una diagnosi di schizofrenia. Grazie ad alcuni incontri importanti e ai gruppi di auto mutuo aiuto per uditori di voci, ha potuto dare una svolta positiva alla sua vita e ora è collaboratore dei servizi psichiatrici scozzesi. A detta dei partecipanti, il suo passaggio è stato come una ventata di fiducia e di speranza.

La sua teoria parte dal presupposto che a ognuno di noi nel corso della vita può capitare di dover affrontare dei momenti difficili ma tutti, davvero tutti, possiamo prendere in mano la situazione imparando a leggere i sintomi - della malattia come del disagio - come qualcosa anche di positivo, come un campanello di allarme che ci dice che qualcosa non va. L'intervento di un operatore rende il sintomo riconoscibile ed utilizzabile per la guarigione.

Più volte è stata sottolineata la libera iniziativa della persona che fa perno sulla sua possibilità di scelta. Si tratta di una posizione culturalmente innovativa e piuttosto evoluta, che prospetta una metodologia di intervento contraria rispetto a certe pratiche attuali che, non solo definiscono inguaribile la malattia mentale, ma che in genere affidano ad altri, mai al contributo del paziente, le decisioni da prendere in merito alle terapie da seguire.

La Recovery si pone fuori dagli schemi innanzitutto perché propone di abbandonare la schematizzazione che divide le persone in base alle patologie, in quanto ogni persona è un'entità a sé stante e il disagio si esprime in modi e a livelli diversi, infine propone un concetto diverso anche di "esperto" poiché esperti possono essere di volta in volta i parenti dei pazienti o i pazienti stessi, forti dell'esperienza che viene dall'aver vissuto anni a contatto con il

disagio.

L'altra novità proposta è stata il coinvolgimento attivo dei familiari che, anche quando si trovano ad affrontare situazioni di grande difficoltà, devono comunque far leva sull'autonomia del loro parente, cercare le risorse residue mentre invece spesso si preferisce limitarsi all'uso dei farmaci, pur di allentare i problemi oppure, peggio, considerando la guarigione impossibile si tende a mantenere il proprio caro in una situazione di continua dipendenza.

Quindi: ascoltare la persona, sentire le sue emozioni, avere fiducia nelle sue possibilità, valutare gli obiettivi ed aiutarla a raggiungerli.

Da questo corso stanno emergendo diverse proposte orientate a diffondere il metodo del "fare assieme" e l'importanza del coinvolgimento degli "esperti per esperienza".

Soprattutto occorre cominciare a sottolineare con forza che, prima o poi, ci si può liberare dalla dipendenza eccessiva dai terapeuti e si può guarire dal disagio: un convincimento che rappresenta una novità, indica una speranza e, soprattutto, rappresenta anche un importante segno di democrazia concreta in quanto dà diritto di cittadinanza attiva a persone considerate fino ad ora solo cittadini di serie B.

Per saperne di più: Daniela Veronesi (Day Hospital 051.596834) Michele Filippi (Centro Salute Mentale 051.6224260)

di **Annalisa Paltrinieri**
murolungo@libero.it



Foto tratta dal sito www.bleedingshutter.com

L'agenda di Piazza Grande

- Proseguono nel mese di novembre "Le chiacchierate del Terzo Settore", un ciclo di incontri sul tema della sussidiarietà organizzati dalle associazioni aderenti al Forum Terzo Settore in collaborazione con il Comune di Bologna. I prossimi appuntamenti saranno dedicati ai risvolti sociali dell'ubicazione delle associazioni di volontariato, alla partecipazione giovanile nell'epoca della crisi della politica, a migranti e Costituzione ed, infine, al rapporto tra sussidiarietà e welfare. Gli incontri del 6, del 20 e del 27 si svolgeranno dalle 17,30 alle 19,30 nella Sala del Dentone di Palazzo d'Accursio, mentre per il 24 l'appuntamento è nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio dalle 9 alle 13. Per informazioni e programma dettagliato:

http://www.bo.arci.it/primopiano/pdf/Locandina_Chiacchierate.pdf

- Stanchi del denaro? Allora respirate una boccata di ossigeno al mercatino del baratto e del dono della Cooperativa Dulcamara di Ozzano che si terrà domenica 11 novembre. Per un giorno niente euro ma soltanto oggetti vecchi e nuovi, idee e ricette da scambiare nella bella cornice del Parco regionale dei Gessi. Se il ritorno al passato è davvero la vostra vocazione, potete cimentarvi anche nel laboratorio sui giochi di una volta curato da Marco Mosca. Per parteci-

pare scrivete a luca.fornaroli@fastwebnet.it oppure agli Amici della Terra info@amiciter-raozzano.it, o telefonate allo 051-796643. Il mercato si svolgerà dalle 15 alle 19 in via Tolara di Sopra 78 a Ozzano Emilia (BO). Per informazioni: <http://coopdulcamara.it/cms/index.php>.

- Giunto ormai alla tredicesima edizione, il festival di musica etnica "Suoni dal mondo" quest'anno esplora il tema delle diaspore, cioè i processi di ibridazione, contatto e opposizione che hanno attraversato la storia delle tradizioni musicali nel mondo. Il 10 novembre andranno in scena gli indiani Musafir, originari del Rajasthan, nel nord dell'India, regione da cui nel lontano Mille emigrarono le popolazioni che oggi chiamiamo "zingari". Il 17 sarà la volta della surdulina, dell'organetto, della fisarmonica e delle zampogne dei cantori di origine greca ed albanese della provincia di Reggio Calabria, mentre il 25 andrà in scena la tarantella del carnevale di Montemarano. L'appuntamento per tutti i concerti è alle 21,30. I Musafir si esibiranno nell'Aula Absidale di S. Lucia (via De' Chiari 23A), mentre gli altri gruppi suoneranno nell'Auditorium di via Azzo Gardino 65A. Per informazioni: <http://www.muspe.unibo.it/cimes/sdm/2007/index.htm>

a cura di **Giulia Lasagni**
gi.lasagni@tin.it

La Casa delle Donne Chi è e cosa fa.

La Casa delle donne per non subire violenza esiste a Bologna da oltre 17 anni e si occupa di dare accoglienza, ospitalità, ascolto, consulenza e informazioni sia sul piano legale che di tutela dei diritti, a tutte le donne che ne facciano richiesta e siano in situazioni di difficoltà o rischio.

Tra le prime in Italia ad essere dotata di una casa rifugio ad indirizzo segreto, la Casa di Bologna è inserita sia nel Coordinamento delle Case delle donne e dei centri antiviolenza dell'Emilia Romagna, sia nella Rete nazionale delle Case delle donne e dei centri antiviolenza e dal 1990 ad oggi ha funzionato ininterrottamente, occupandosi di oltre 5000 donne che hanno subito violenza di vario genere, psicologica, fisica, sessuale, economica.

Come emerge dai dati ISTAT del 2006 e dagli episodi di cronaca riportati quotidianamente dai mass media, quello della violenza contro le donne e i minori, è un problema tutt'altro che in calo e riguarda il 31,9% di donne nel nostro paese e il 38,2% di donne in Emilia Romagna.

Uno dei suoi aspetti più gravi è che la maggior parte delle violenze è agita in casa, da uomini con cui le donne intrattengono relazioni matrimoniali o affettive, al riparo da sguardi indiscreti ma anche dalla possibilità di chiedere aiuto, spesso occultate da mura di silenzio e omertà.

I progetti di cui il centro si occupa sono numerosi, ma quello che lo caratterizza maggiormente e intorno a cui ha strutturato anche le altre tipologie di intervento è il progetto di ACCOGLIENZA, attraverso cui operatrici specializzate si fanno carico di accogliere e rispondere alle donne che si presentano personalmente o telefonano allo **051-333173**, mantenendo la riservatezza e l'anonimato più completo.

Di solito i primi contatti avvengono telefonicamente e poi anche con colloqui "vis a vis" e la "filosofia" dell'intervento si basa sulla precisa volontà dell'interessata di essere aiutata, nel rispetto della donna e delle sue scelte, della sua capacità di giudizio e dei suoi valori personali.

L'obiettivo principale è di fornirle gli strumenti necessari per uscire dalla violenza, il che avviene attraverso una relazione significativa di aiuto con l'operatrice.

L'attività del centro è resa possibile sia da convenzioni con alcuni enti pubblici, Comune/i, Provincia e Regione, che prevedono un'erogazione economica, ma anche grazie al contributo di quelle donne e quegli uomini, che avendone compreso il valore, danno il loro indispensabile supporto, come ad esempio destinando il 5 per mille dell'imposta IRPEF alla Casa indicando il nostro codice fiscale, o tramite versamento su conto corrente postale.

A tutti loro e a quanti vorranno sostenerci in futuro, vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.

Sito web: <http://www.casadonne.it>

Le iniziative

25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza sulle donne

La Casa delle donne per non subire violenza di Bologna e le sue iniziative

Il 25 novembre è la giornata mondiale contro la violenza sulle donne. La giornata è stata istituita dall'ONU nel 1999, ed è un importante appuntamento internazionale per porre l'attenzione su un fenomeno sottovalutato come quello della violenza familiare.

L'Organizzazione mondiale della Sanità ricorda con un rapporto che la violenza domestica colpisce una donna su sei al mondo e, secondo quanto emerge da un'indagine del Consiglio d'Europa resa pubblica recentemente, è la prima causa di morte e invalidità permanente per le donne fra i 16 e 44 anni, ancora prima del cancro, incidenti stradali e guerra.

A riguardo, la **Casa delle donne per non subire violenza di Bologna** ha organizzato alcune importanti iniziative, tra cui le più significative sono **La violenza illustrata e La campagna del fiocco bianco**, a cui invita calorosamente tutti i cittadini e le cittadine a partecipare, insieme alla **grande manifestazione nazionale** contro la violenza alle donne, per la prima volta in Italia, che si terrà a **Roma il 24 novembre** e che ci vedrà manifestare insieme alla Rete delle donne, ai Centri antiviolenza italiani e a tutte le donne che vorranno partecipare.

Il festival dal titolo **La violenza illustrata** ha visto nella precedente edizione 2006 un grande afflusso di pubblico. La manifestazione si svolgerà il **24 e il 25 novembre 2007** presso **la Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio a Bologna** dalle ore **20.30**. Nella prima serata si affronterà il problema della violenza psicologica in ambito familiare, con la proiezione del documentario *Tarnation* di **Jonathan Caouette**, seguito dalla proiezione del documentario *Catherine* (a cura di Mirco Santi e Paolo Simoni, musica di Stefano Pilia e Xavier Garcia Bardon), con musica eseguita dal vivo da Stefano Pilia. La seconda serata prevede la proiezione del film *Il vestito da sposa* della regista Fiorella Infascelli, che affronta la problematica della violenza sessuale contro le donne. **Dal 17 al 26 novembre 2007** presso il **Corridoio di Manica Lunga, al primo piano di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore n. 6 - Bologna)**, sarà allestita la mostra internazionale itinerante **Testimoni silenziose**, ispirata alla lotta contro la violenza sulle donne, nata nel 1990 in America e reinterpretata in una mostra monografica dall'artista tedesca Anija Seedler.

L'allestimento verrà corredato dall'elenco delle donne italiane rimaste vittime della violenza maschile nel



Foto. Una manifestazione della Casa delle Donne

corso del 2006, ricerca effettuata sui media nazionali dalla Casa delle Donne di Bologna.

L'ideazione e organizzazione del festival è a cura di Chiara Cretella e Anna Pramstrahler; **Promotrice è la CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA - BOLOGNA** in collaborazione con Fondazione Carisbo, Cgil Donne, Home movies, Biografilm Festival, Assessorato Scuola Formazione e Politiche delle differenze Assessorato Cultura e Università. **CON IL PATROCINIO DI REGIONE EMILIA ROMAGNA, PROVINCIA DI BOLOGNA, COMUNE DI BOLOGNA**

Altra importante iniziativa promossa dalla *Casa delle Donne per non subire violenza* e *Maschile Plurale*, insieme all'Assessorato all'Istruzione e Formazione e all'Assessorato alle Pari opportunità della Provincia di Bologna e con il sostegno della Cooperativa CADIAI, Manutencoop e Coop Adriatica, è la **Campagna del fiocco bianco**.

Il Fiocco Bianco è un simbolo, un nastro da appuntare sulla giacca, che sta a significare qualcosa di assente, di non immediatamente visibile: la violenza perpetrata ai danni delle donne e la determinazione a non tollerarla.

La Campagna, nata in Canada a seguito all'uccisione di 14 studentesse di Montreal trucidate perché "donne" iscritte alla facoltà prettamente maschile di ingegneria, si rivolge agli uomini: chi sceglierà di indossarlo renderà manifesto il proprio impegno, in quanto uomo, a contrastare questa forma di violenza messa in atto da altri uomini contro le donne, assumendo un ruolo attivo. L'iniziativa si svolge in concomitanza col 25 novembre e viene organizzata in varie città italiane, tra cui Bologna dove viene riproposta per la seconda volta, nel periodo fine novembre e inizio dicembre.

La Campagna viene aperta da un convegno in cui verrà affrontato il tema della rappresentazione della donna nella comunicazione mediatica e il suo legame con la violenza di genere. Seguiranno altri momenti di confronto e di dibattito che coinvol-

geranno cittadini e istituzioni pubbliche. Inoltre sono previsti alcuni incontri di formazione e sensibilizzazione rivolti a insegnanti e studenti delle scuole medie inferiori della provincia di Bologna. La Campagna si chiude il 6 dicembre con un seminario per gli insegnanti. In quest'occasione verrà presentato il manuale, appena pubblicato in italiano, di Michael Kaufman, saggista e formatore canadese tra i fondatori del Fiocco Bianco.

La Campagna del Fiocco Bianco:

Appuntamenti presso la sede della Provincia di Bologna, via Zamboni 13

UOMINI CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE.

Comunicazione, modelli e violenza di genere:

1) lunedì 19 novembre h.15-19
Convegno. La merce del desiderio.

2) venerdì 23 novembre h.15-19
Convegno. Violenza sulle donne: dal fatto alla notizia

Sabato 24 novembre
Distribuzione del fiocco bianco davanti alle scuole medie superiori di Bologna

Dal 19 al 25 novembre
Ma?Donna?: Stereotipi e rappresentazioni del maschile e del femminile nell'anno domini MMVII

Sovra-esposizione ragionata delle relazioni di genere ovvero immagini e parole attraverso cui i media rappresentano donne e uomini. A cura di Etichette Stupide

Giovedì 6 dicembre h.15-18
Presentazione del manuale del Fiocco Bianco.

Quale educazione di genere contro la violenza alle donne? Seminario rivolto agli insegnanti di tutti gli istituti scolastici.

ASSOCIAZIONE AMICI DI PIAZZA GRANDE ONLUS: le attività

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è il luogo in cui i cittadini svantaggiati si organizzano per risolvere i propri problemi, per mettere assieme capacità e idee, per costruire occasioni di reddito, per affrontare il problema della abitazione, per migliorare le prestazioni dei servizi della città e per autogestirsi. L'Associazione, in oltre dieci anni di vita ha dato impulso ad una progettualità ricca di iniziative. Attualmente tra le attività di Piazza Grande ci sono il giornale, il BiciCentro, la Sartoria, il Teatro, il Servizio Mobile di Sostegno e lo Sportello di Avvocato di strada.



Per info e preventivi
Tel. 051349383

BICI CENTRO

Vendita biciclette usate
Raccolta biciclette usate
Riparazione e personalizzazione di biciclette
Corsi di formazione per operatori addetti alla riparazione di biciclette.
Riparazione a domicilio nell'area di Bologna
Iniziativa per combattere il mercato delle biciclette rubate a Bologna

Aperto in via Libia 69 dal Lun al Ven, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17



Servizio Mobile di Sostegno

Quattro volte alla settimana una macchina di Piazza Grande sale nelle strade di Bologna per portare un aiuto al senza fissa dimora.

Il Servizio Mobile di Sostegno distribuisce pasti, e bevande calde a chi dorme in strada.

Se volete aiutare la nostra attività potete mandarci beni alimentari, o proporci come volontari per uscire con noi la sera.

Per info e segnalazioni
mailto:sviziomobiledisostegno@piazza-grande.it
tel. 051-342328



Fare Mondi

Faremondi
Cooperativa sociale di Piazza Grande

sgomberi cantine e appartamenti
pulizia piazzali e giardini
trasporti e consegne in città e provincia
tinteggiatura appartamenti
smaltimento materiali vari
assistenza e riparazione biciclette elettriche

Preventivi e informazioni
Telefono 051 4222046
Cellulare 392 9888574

La sartoria di Piazza Grande

La sartoria di Piazza Grande raccoglie abiti usati presso il magazzino di via Libia 69, Bologna, aperto dal lun al ven dalle 15 alle 17



Il laboratorio di sartoria

Gonne da stringere? Pantaloni da accorciare? Strappi da cucire?
Il laboratorio di sartoria di Piazza Grande è attivo in via del Borgo 52 a Bologna, nel cuore della città. Il laboratorio è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. Chiamaci per accordi allo 051 4222046.



Avvocato di strada

Lo sportello legale al servizio delle persone senza fissa dimora

Tel. 051397971, Fax 0513370670
Cell. 3939895695

I ricevimenti

Sede di Avvocato di strada
Sportello di diritto penale: lunedì ore 15 - 17
Sportello di diritto civile: giovedì ore 15 - 17
Si riceve anche senza appuntamento.
Via Lodovico Berti 2/9. Bus: 33, 35, 86

Casa del riposo notturno "Massimo Zaccarelli". Sportello di diritto penale e civile: il secondo e il quarto giovedì del mese. Ore 19 - 20. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Lazzaretto 15. Bus: 17, 18

- "Rifugio notturno solidarietà". Sportello di diritto civile e penale: terzo giovedì del mese dalle 20 alle 21. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Gomito 22. Bus: 25

- Struttura "Madre Teresa di Calcutta". Sportello di diritto civile e penale: quarto giovedì del mese dalle 19.30 alle 20.30. Si riceve anche senza appuntamento. Viale Lenin 20, Bologna. Bus: 25

2007 Il cinque per mille della tua dichiarazione dei redditi a Piazza Grande

La legge finanziaria n. 266/2005 ha introdotto per l'anno 2007 la possibilità per tutti i contribuenti di destinare una quota pari a cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a enti non profit che abbiano le seguenti finalità:

- sostegno del volontariato, delle onlus, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute;
- finanziamento della ricerca scientifica e delle università;
- finanziamento della ricerca sanitaria;
- attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente;

Il contribuente può decidere di destinare il cinque per mille dell'IRPEF relativa al periodo di imposta 2006, apponendo la firma in uno dei quattro appositi riquadri che figurano nei modelli di dichiarazione specificando il codice fiscale del soggetto preferito. Questa disposizione non è alternativa al meccanismo dell'otto per mille, e non rappresenta una spesa ulteriore per il contribuente.

cinque x mille...



...dignità x tutti

La possibilità di scelta della destinazione cinque per mille rappresenta un esempio di sussidiarietà fiscale, poiché i finanziamenti versati dai cittadini con questo meccanismo potranno integrare o anche sostituire quelli pubblici.

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è tra le organizzazioni non profit idonee a beneficiare del diritto al "cinque per mille". Dal 1993 Piazza Grande Onlus promuove iniziative concrete per contrastare l'esclusione sociale e affermare i diritti delle persone senza fissa dimora. Per aiutare sempre più persone abbiamo bisogno del sostegno di tutti.

Da quest'anno un modo semplice per sostenere l'Associazione è devolvere il 5x1000 della propria dichiarazione dei redditi. La destinazione del 5x1000 è una scelta soggettiva, che non incide sul tuo reddito. Ti proponiamo di devolvere il tuo all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus inserendo nello spazio dedicato al 5x1000 il codice fiscale dell'Associazione:

92038070378

Servizi di pulizia e custodia - servizi di accoglienza, orientamento e accompagnamento di persone disagiate



Sede legale:
Via Antonio Di Vincenzo 26/F (BO) Tel: 051.372223
Fax: 051.4158361 Sito web: www.cooplastrada.it
Mail: info@cooplastrada.it

Informazioni e punti di ascolto

1. Comune di Bologna, Servizio Sociale Adulti

Per tutti gli adulti in difficoltà, dai 18 ai 65 anni. Via Sabatucci, 2. Tel. 051/245156. Aperto dal lunedì al sabato dalle h.9 alle h.13

2. Associazione Posto d’Ascolto ed Indirizzo Città di Bologna. Informazioni relative a dormitori, mense, docce. 1° binario Stazione Centrale - Piazza Medaglie D’Oro, Tel. 051/244044. Dal lun al ven, h.9-12, 15-18, sab h.9-12

1. Lista per entrare nei dormitori. Per le persone che vogliono essere inserite nella lista unica per l'accesso alle strutture di accoglienza notturna. Lun-Sab, h.10 - 13, presso il Servizio Sociale Adulti di via Sabatucci n.2

4. Centro di Ascolto Italiani della Caritas Adulti italiani in difficoltà, assistenza, informazioni e percorsi di reinserimento sociale. Via S. Alò n.9, Bologna. Tel. 051 221296, fax 051 273887. Lun, Mart, Merc, h.9-11.30. Giov, h.14- 16.30 (senza appuntamento).

5. Centro di Ascolto Immigrati della Caritas Diocesana Ascolto, informazioni e assistenza per persone straniere. Via Rialto, 7/2. Tel. 051/235358. Lun, giov, h.9-11, mart, h.15- 17

6. Servizio Integrazione Interculturale del Comune di Bologna Cittadini stranieri con permesso di soggiorno o in attesa di regolarizzazione. Informazioni e orientamento. Viale Vicini 20, Tel. 051/2195500. Lun h.9-13, mart e giov h.15-18, sab, h.9-13

7. Associazione L’Arca Ascolto e informazione per tutte le persone disagiate. Via Zago, 14, Tel. 051/6390192. Dal lun al ven h.15-19

8. Ufficio Casa Comune di Bologna Informazioni su bandi per la assegnazione della casa. Viale Vicini, 20 Tel. 051/2194332. Lun- ven, h.8,30-13, mart e giov, h.14.30-17

----- Aiuto e assistenza legale

8. Servizio Integrazione Interculturale del Comune di Bologna Consulenza ai cittadini stranieri. Viale Vicini 20, Tel. 051/2195500. Lun h.9-13, mart e giov h.15-18, sab, h.9-13

Dove andare per...

dormire, mangiare, lavarsi, curarsi, lavorare. A Bologna

28. Avvocato di strada, Associazione Amici di Piazza Grande. Consulenza e assistenza legale gratuita per le persone senza dimora. Segreteria aperta tutti i giorni dal lun al ven, 9- 13.15 - 18 in Via Lodovico Berti 2/9 Tel 051/397971. Cell.3939895695. Sportello penale tutti i lunedì dalle 15 alle 17, sportello civile tutti i giovedì dalle 15 alle 17.

----- Unità di strada

Unità di Aiuto del Comune di Bologna Intervento di strada con camper attrezzato. Tel. 051204308 Fax 051203799. Il servizio viene svolto tutti i giorni. Punti di sosta del camper: Piazza Puntoni, h.17-18, Via Bovi Campeggi, h.18-19

9. Servizio Mobile di Sostegno Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Informazioni, generi alimentari, abiti, panni o coperte alle persone che dimorano in strada. Tel.051/349383. Servizio attivo lun, merc e ven, h.21-24. Il giov h.9-12

----- Assistenza medica gratuita

10. Poliambulatorio Biavati Visite mediche gratuite per persone non assistite dal Servizio Sanitario Nazionale e persone in stato di grave indigenza. Strada Maggiore, 13. Tel.051/226310. Aperto tutti i giorni h.17.30 - 19 (senza appuntamento).

11. Croce Rossa Italiana Somministrazione farmaci, attrezzatura ortopedica e occhiali. Via del Cane, 9. Tel. 051/581858. Lun, Merc, Ven, h.8-14. Mart, Giov, h.8-17

12. Sokos Visite mediche gratuite per immigrati privi di assistenza sanitaria, persone senza fissa dimora e tossicodipendenti. Si prescrivono visite specialistiche, farmaci ed esami. Via de' Castagnoli 10, Tel. 0512750109. Lun h.17-19.30. Merc, h.16-19, sab, h.9-11.30

13. Centro per la salute delle donne straniere e dei loro bambini Vengono erogate prestazioni a donne e bambini stranieri. Poliambulatorio Zanolini, Via Zanolini, 2. Tel. 051/4211511. Lun, h.12-18. Mart, h.15-19. Giov, h.12-19. Ven, h.10.30-14

Urgenze odontoiatriche
14. Istituto Beretta Via XXI Aprile 15 ,Tel.051/6162211 Distribuzione numeri, dal lun al ven, h.8-9 e h. 14. Sab soltanto al mattino. Domenica pronto soccorso odontoiatrico h.8-13

15. Poliambulatorio AUSL Via Tiarini 10/12 Tel.051/706345. Dal lun al ven. Dalle ore 7.30 vengono distribuiti 10 numeri.

----- Pasti gratuiti

7. Associazione L’Arca Via Zago, 14. Tel. 051/6390192. Dal lun al ven, h.15.30-19

3. Centro Diurno Comune di Bologna Distribuisce pasti caldi su segnalazione dei Servizi Sociali. Via del Porto, 15/C. Tel. 051/521704. Tutti i giorni dell'anno h.12.30 - 18.

1. Centro Beltrame Comune di Bologna Distribuisce pasti caldi agli ospiti del centro stesso - Via F. Sabatucci, 2. Tel. 051/245073.

16. Oratorio di San Donato Tutte le domeniche mattina alle ore 10.10 colazione. Via Zamboni, 10. Tel. 051/226310

17. Mensa dell’Antoniano Distribuisce pasti caldi (max 64). Tutti i giorni dale 11.30 alle 12. Si accede dopo un colloquio presso il Centro di Ascolto Antoniano in Via Guinizelli, 3. Tel. 051/3940211.

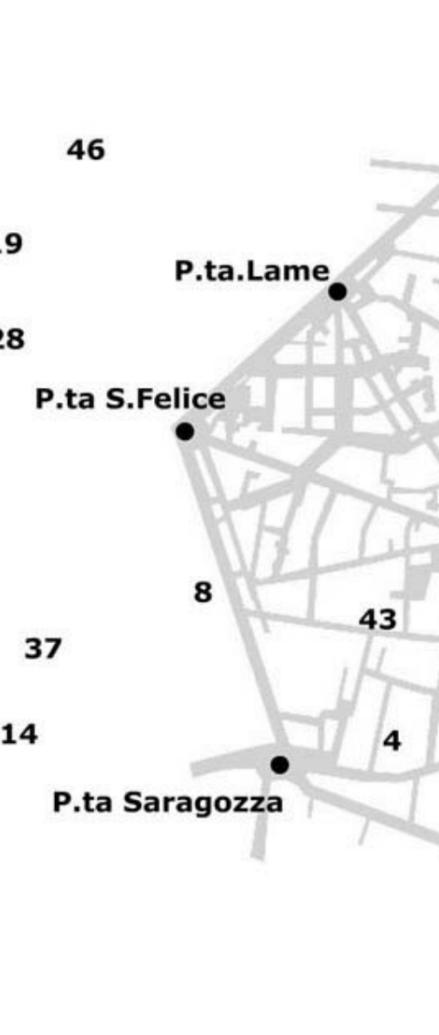
4. Mensa della Fraternità Caritas Diocesana Fornisce pasti caldi. Via Santa Caterina, 8/A. Tel. 051/6448015. Tutti i giorni mensa h.18-19.

18. Punto d’incontro della Venenta Distribuisce alimenti. Via Serlio, 25. Aperto Mart e Giov, h.10-12

19. Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Distribuzione di cibo da cucinare. Via Mameli, 5 Tel. 051/400201. Mart, h.10-12, Ven, h.15.30- 17.30

22. Parrocchia S. Maria Maddalena Offre alimenti. Via Zamboni, 47. Tel.051/244060. Merc, h.10-12

21. Parrocchia S. Maria della Misericordia Distribuisce razioni di generi alimentari. P.zza Porta Castiglione, 4. Tel. 051/332755. La distribuzione avviene al sabato munendosi alle ore 8.00 di un numero con cui si prenota il ritiro che avviene dalle h.9.30 alle 11.



23. Parrocchia S.S. Angeli Custodi Distribuzione generi alimentari. Via Lombardi 37, Tel. 051/356798. Lun, h.14.30- 17, mart, giov e ven, h.9-12, merc, h.10.30- 12.30

----- Bagni e docce calde

4. Centro S. Petronio Caritas Diocesana Servizio docce Via S. Caterina 8/A Bus 20-21 Tel. 051/6448015. Prenotazione alla mattina h.9-11.30. Gli stranieri debbono prenotare il Mart mattina per usufruire dei servizi il Mart e il Merc dalle 14 alle 15. Gli italiani debbono prenotare il Ven mattina o Lun mattina per usufruire dei servizi il Lun dalle 14 alle 15. Le donne, italiane e straniere, usufruiscono del servizio il Giov, dalle 14 alle 15.

24. Bagni pubblici Toilette e servizio gratuito di lavanderia, con lava-asciuga, per persone senza fissa dimora. Piazza IV Novembre Tel. 051/372223. Aperto sempre h.9-20

25. Rifugio notturno della solidarietà Servizio docce per persone senza fissa dimora. Via del Gomito 22/2. Tel. 051/324285. Il servizio è attivo il Mart h.15-18 per gli uomini. Il Ven, h.15-18 per le donne.

----- Distribuzione abiti

17. Antoniano Fornisce vestiario. Via Guinizelli, 13. Tel. 051/3940211.Merc e ven, h.9.30-11.30. Tel. 051/244044

7. Associazione L’Arca Fornisce vestiario a chi si presenta direttamente. Via Zago, 14. Bus 38, Tel. 051/6390192. Dal lun al ven, h.15.30- 19

26. Opera San Domenico Distribuisce vestiario a max 25 persone ogni giorno. Piazza San Domenico, 5/2 Tel. 051/226170. Lun e giov, h.8-10

19. Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Distribuzione vestiario. Via Mameli, 5. Tel. 051/400201. Tutti i Merc, h.9-11

27. Parrocchia S. Egidio Distribuzione vestiario. Via S. Donato, 36. Tel. 051/244090. Dal Lun al Ven, h.16-17.30

28. Parrocchia S. Giuseppe Cottolengo Distribuisce indumenti, Via Don Orione 1, Tel. 051/435119. A giovedì alterni, h.16-18

29. Parrocchia S. Giuseppe Lavoratore Distribuisce indumenti in genere. Via Marziale, 7, Tel.051/322288. Il primo e terzo mercoledì di ogni mese, h.15-17

23. Parrocchia S.S. Angeli Custodi Distribuzione abbigliamento. Via Lombardi, 37. Tel.051/356798. Tutti i merc, h.9-10.

----- Dove dormire

1. Centro Beltrame Offre 115 posti letto. Via F. Sabatucci, 2. Tel. 051/245073. Si accede tramite la lista del Servizio Sociale Adulti, nell’ufficio adiacente.

30. Casa del Riposo Notturno M.Zaccarelli Offre 80 posti letto. Via Carracci, 69. Aperto h.19-8. Si accede tramite la lista del Servizio Sociale Adulti, via Sabatucci 2.

31. Opera di Padre Marella Offre 60 posti letto. Via del Lavoro, 13. Tel. 051/244345. Aperto h.8-17

25. Rifugio Notturno della Solidarietà Offre 30 posti letto a persone tossicodipendenti senza dimora. Via del Gomito, 22/2. Tel.051/324285 Aperto h.19-9.30.

32. Casa del Riposo Notturno Offre 32 posti letto per adulti italiani e immigrati con permesso di soggiorno e rifugiati politici. Via Lombardia, 36. Tel.051/493923.Si accede sulla base di una lista di accesso, cui ci si può segnare ogni sera dalle 19 alle 20 presso la sruttura. La permanenza massima è di una settimana dalla prima sera.

33. Struttura Madre Teresa di Calcutta Offre 19 posti letto per sole donne. Viale Lenin, 20. Tel.051/531742. Aperto h.19-9. Si accede tramite la lista del Servizio Sociale Adulti, via Sabatucci 2.

----- Un servizio per i tuoi problemi

9. Associazione Amici di Piazza Grande Onlus Assistenza e percorsi di recupero per senza fissa dimora. Via Libia, 69, Bologna. Tel. 051/342328.



3. Centro Diurno Comune di Bologna Accoglienza, relazione d'aiuto e ascolto, attività per il tempo libero e laboratoriali. Via del Porto, 15/C. Tel. 051/521704. Tutti i giorni h.12.30- 18.

----- Centro accoglienza La Rupe

Promozione sociale e progetti di inserimento lavorativo per persone con problemi di marginalità. Via Rupe, 9. Sasso Marconi. Tel. 051/841206.

35. Laboratorio Abba-Stanza Destinato a persone senza fissa dimora e individui con gravi disagi sociali. Via Della Dozza, 5/2. Tel/Fax 051/6386000.

Cittadini Stranieri
NUMERO VERDE SERVIZIO SANITARIO Servizi pluri-lingue di informazione e mediazione culturale - **800 663366**

36. Ufficio Stranieri della CGIL. Via Guglielmo Marconi 69 - Tel 0516087190 Fax 051251062. Lun-ven, h.9-13, 15-18. Il sab, h.9-13

----- Maternità

37. SAV, Servizio Accoglienza alla Vita Via Irma Bandiera, 22. Tel. 051/433473. Dal lun al giov, h.9.30-12.30 e h.15.30-17.30

Comunità S.Maria della Venenta Onlus Accoglienza in comunità e in case famiglia di ragazze madri. Via della Venenta, 42/44/46. Argelato (Bo) Tel. 051/6637200. Aperta tutto l'anno

----- Donne che hanno subito abusi e violenze

38. Casa della Donna per non subire violenza Ascolto, assistenza psicologica e legale, ospitalità temporanea, gruppi di auto-aiuto e sostegno. Via Dell’Oro, 3. Tel. 051/333173. Lun-ven, h.9-18

S.O.S. Donna
NUMERO VERDE 800 453009
Linea telefonica contro la violenza, fornisce informazioni, aiuto, consulenza ed assistenza psicologica e legale. Tel. 051/434345 fax 051/434972. Lun, mart e ven, h. 20-23, giov, h.15-17.30

----- Fiori di strada

Associazione che si batte contro la tratta e a favore delle vittime della prostituzione. Ascolto, Counseling, informazioni legali e assistenza psicologica. Attivo un telefono accesso 24 ore su 24: 3929008001. Sito web: www.fiori-distrada.it. Email: info@fioridistrada.it

----- Disagio relazionale

A.S.P.I.C. Associazione per lo Sviluppo Psicologico dell’Individuo e della Comunità Servizio psico-socio-assistenziale. Via De' Gombruti 18. Tel / Fax 0516440848. Il centro è aperto (previo appuntamento) dal lunedì al venerdì.

----- Disagio psichico

----- 39. Percorso vita

Informazioni e assistenza a persone con disagio mentale e alle loro famiglie, attività culturali e ricreative, gruppi di auto-aiuto. Via Polese, 23. Tel/Fax 051/273644

----- Alcool

----- Alcolisti Anonimi

Gruppi di auto-aiuto. Tel. 335/8202228

----- Acat

h.9 - 19, Cell. 3491744897

----- Carcere

----- 40. A.VO.C. Associazione volontari carcere

Attività in carcere, sostegno psicologico e sociale a detenuti ed ex-detenuti. Piazza del Baraccano, 2. Tel. 051/392680

41. Gruppo carcere del Centro Poggeschi Attività di animazione e lavoratori all'interno del carcere e progetti di inclusione sociale. Via Guerrazzi 14. Tel.051/220435

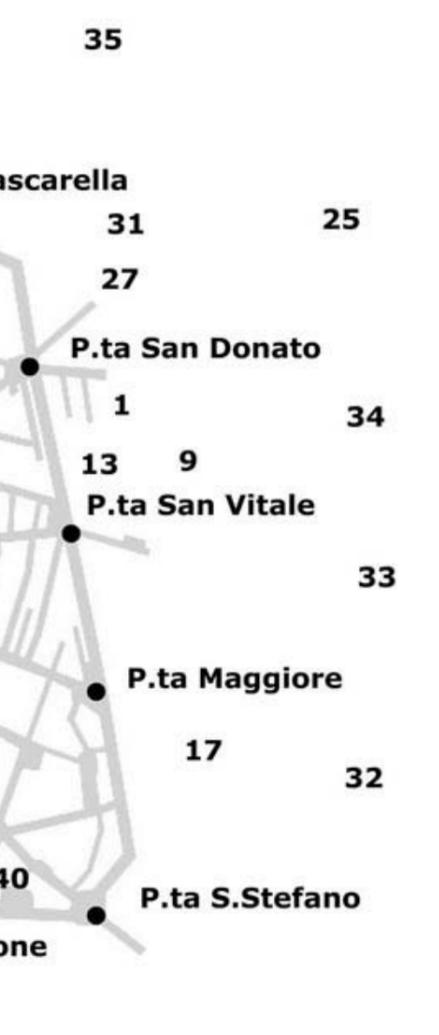
24. UVa PassA (Unione Volontari al Pratello Associazione d’Aiuto) Attività pomeridiane presso l’Istituto Penale Minorile di via del pratello e la comunità per minori non accompagnati Il Villaggio. Info: vap2006@email.it - cell. 3407640627, stefano.

----- Tossicodipendenze

1. **Drop In.** Spazio dedicato all'accoglienza delle persone con problemi di tossicodipendenza. Lun - sab, h.11-16 presso il Drop In di via Paolo Fabbri (cancello verde)

----- 42. Il Pettiroso

Comunità di accoglienza per tossicodipendenti e auto-aiuto per familiari. Via dei Mattuiani, 1. Tel. 051/330239



----- S.A.T.

Servizio Accoglienza Tossicodipendenti. Presso Casa Gianni, Via Rodolfo Mondolfo, 8. Tel. 051/453895. Aperto tutti i giorni previo appuntamento.

----- Aids

Telefono verde Aids della Ausl Bologna:800 856 080

----- 43. C.A.S.A.

Centro Attività Servizi della USL Bologna
Informazioni e servizi sanitari a persone affette da HIV e sieropositive. Via S. Isaia, 90. Tel. 0516494521. Dal lun al ven, h.8-14.

----- 44. ANLAIDS

Gestisce una Casa Alloggio, un centro diurno per persone con Hiv e sieropositive ed una linea telefonica per informazioni e supporto con esperti. Organizza gruppi di auto-aiuto e laboratori artigianali gratuiti. Via Irnerio, 53. Tel. 051/6390727. Per informazioni e aiuto sulla malattia 051/4210817 - La linea funziona lun, mart e giov, h.16-20. La sede è aperta dal lun al ven, h.9-13

----- 45. IDA Iniziativa Donne Aids

Informazione, prevenzione e tutela dei diritti per persone con Hiv, AIDS e persone detenute. Via San Mamolo, 55. Bus 29-30 Tel/Fax 051/581373. Cell. 339/8711149

----- 46. LILA

Lega Italiana per la Lotta contro l' AIDS. Ascolto, accoglienza, informazioni, assistenza, centro di documentazione e consulenza legale e previdenziale. Via Agucchi, 290/A. Tel. 051/6347644 - 051/6347646. Info: 051/6350025 (lun, merc, ven, h.18.30-20)